

Rassegna del 30/08/2012

CONFCOMMERCIO

Sole 24 Ore	34	Continua la frenata tiene solo la Gdo - Continua la caduta dei consumi	Scarci Emanuele	1
Sole 24 Ore	19	Fondo For.Te. amplia l'offerta e spinge sull'innovazione	Pizzin Mauro	3

ECONOMIA E POLITICA

Sole 24 Ore	5	Merkel: l'Italia ce la farà senza scudo - «L'Italia può farcela da sola»	Bufacchi Isabella	4
Repubblica	1	Il retroscena - Angela chiede al premier "Chi verrà dopo di te?" - E Angela interroga Mario sul dopo-tecnici "Ci preoccupa l'ondata dei populismi"	Bei Francesco	6
Sole 24 Ore	4	Draghi rilancia: pronti ad azioni straordinarie - Draghi: servono misure eccezionali	Sorrentino Riccardo	8
Stampa	2	Intervista a Corrado Passera - Passera: patto per l'Italia - "Subito un grande patto per la produttività"	La Spina Luigi	10
Sole 24 Ore	2	Il Paese attende 340 decreti - Riforme in attesa di 340 atti	Caprino Maurizio - Cherchi Antonello	14
Sole 24 Ore	6	Le Pmi temono una nuova «stretta»	Chiellino Giuseppe	19
Corriere della Sera	8	Legge elettorale, ancora un rinvio. Schifani fiducioso: presto l'intesa	Trocino Alessandro	20

EDITORIALI E COMMENTI

Corriere della Sera	21	L'analisi - Le 161 crisi, perchè i malati non sono uguali	Di Vico Dario	22
Repubblica	1	Un segnale di speranza	Riva Massimo	23

SETTORI

Sole 24 Ore	15	Srl a un euro, credito difficile	Costa Giorgio	24
Sole 24 Ore	34	Produzione -1,7% nel primo semestre	...	25
Libero Quotidiano	1	La tassa sull'alcol colpisce solo i liquori italiani - La tassa sull'alcol affossa solo i liquori italiani	Bechis Franco	26

CONSUMI

Continua la frenata
tiene solo la Gdo

► pagina 34

Congiuntura. A giugno calo dello 0,5% rispetto all'anno precedente: nei primi sei mesi dell'anno la contrazione all'1,4%

Continua la caduta dei consumi

Si conferma il trend negativo dei piccoli esercizi, tiene la grande distribuzione**PROSPETTIVE NEGATIVE**

Sul fronte delle aspettative, scende anche l'indice del clima di fiducia dei consumatori che passa da 86,5 a 86

Emanuele Scarci

MILANO

■ Per i consumi non c'è nessuna luce in fondo al tunnel, anzi la tendenza è ancora largamente negativa. In particolare per il non food.

Secondo l'Istat, a giugno l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (che tiene conto sia delle quantità che dei prezzi) ha segnato una contrazione dello 0,5% rispetto all'analogo periodo del 2011; il dato è la sintesi di un aumento dell'1,3% dei prodotti alimentari e di una diminuzione dell'1,4% dei non alimentari. Se invece si considera l'intero primo semestre, il calo sale all'1,4% e il non food scende fino al -2,2 per cento. Su base congiunturale invece c'è stato un lieve miglioramento rispetto a maggio, +0,4.

Le vendite per canale confermano la tenuta della grande distribuzione e l'estrema debolezza del commercio tradizionale: rispetto a giugno 2011, la Gdo mette a segno un +1,8% e le micro imprese commerciali un -2,1 per cento. Nei prodotti non alimentari, nel primo semestre tutte le categorie hanno registrato segni negativi: mobili, articoli tessili e arredamento -3,3%, cartoleria, libri e giornali -3,1%, prodotti farmaceutici -3%, mentre

la diminuzione più contenuta riguarda gioielleria e orologeria, -0,7 per cento.

Sul fronte delle aspettative, è in calo anche l'indice del clima di fiducia dei consumatori che, in agosto, si assesta da 86,5 a 86.

«Lo scivolone dell'1,4% nella prima metà del 2012 - commenta Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione - porta il calo complessivo delle vendite degli ultimi 5 anni al -4,4%, un dato che testimonia delle difficoltà delle famiglie. Colpisce, in particolare, l'emorragia dei beni non alimentari, i primi a subire gli effetti del minor potere d'acquisto: il -2,2% dei primi 6 mesi spinge il dato complessivo dal 2008 a un preoccupante -6,3 per cento. A fronte di una mancanza di crescita nello stesso periodo dei prodotti alimentari».

Per l'Osservatorio di Federconsumatori, il crollo dei consumi rischia, a fine anno, di avvicinarsi al 5 per cento. «Una catastrofe per l'economia perché equivarrebbe a una contrazione complessiva della spesa di 35,5 miliardi. Bisogna spezzare la spirale più tasse e recessione: evitare ogni nuovo aumento della tassazione, a partire dall'Iva, nonché avviare seri piani di rilancio per la ripresa degli investimenti e dello sviluppo».

Non meno preoccupante il tono di **Confcommercio**. I dati Istat sulle vendite, osserva **Mariano Bella**, direttore dell'Ufficio studi, «mostrano come l'uscita dalla crisi, in base ai da-

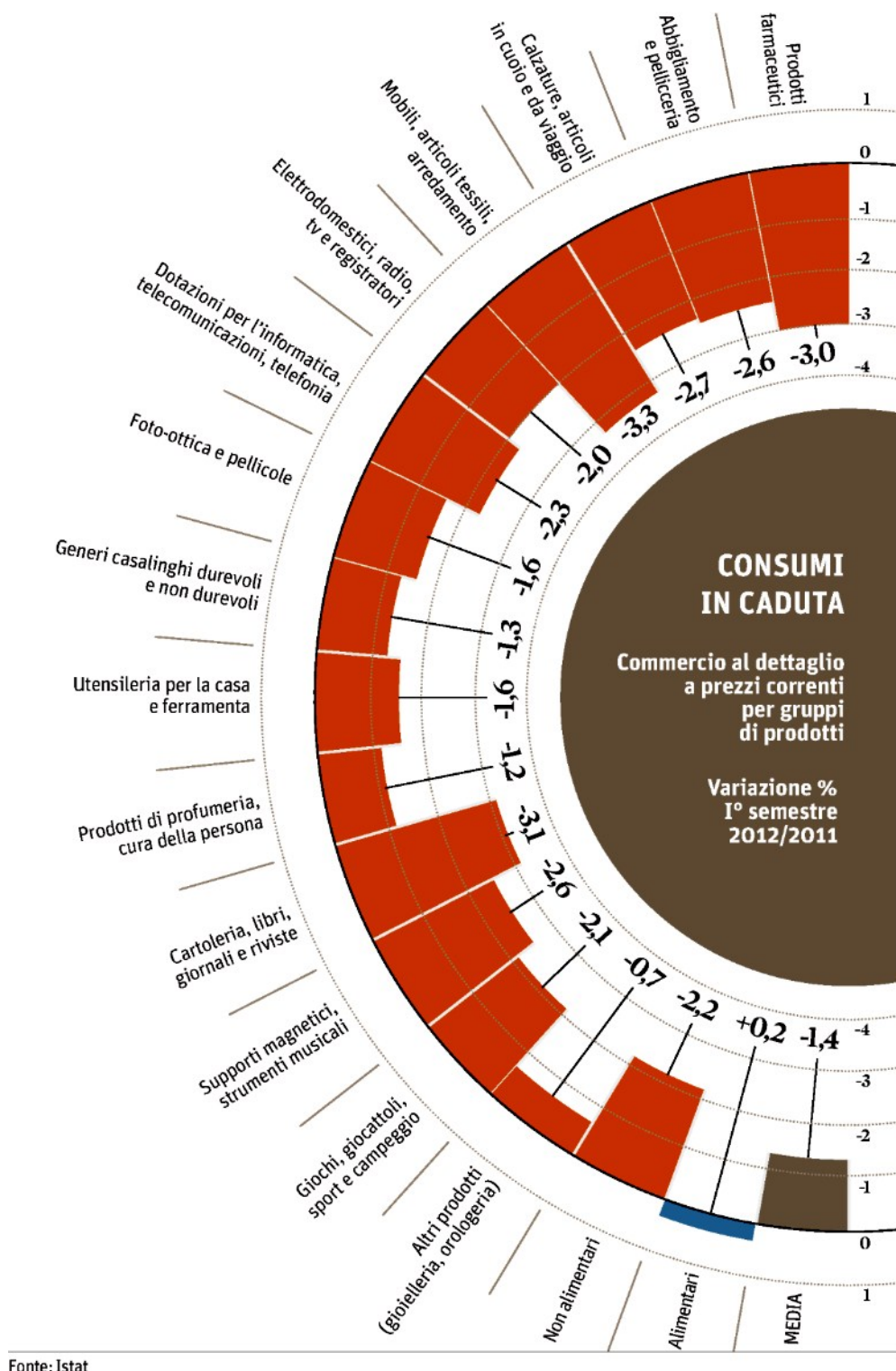
ti statistici disponibili, sia ancora lontana. Non capiamo invece in base a quali evidenze Monti e Passera abbiano recentemente sostenuto il contrario. Il modesto aumento congiunturale registrato nel mese di giugno dalle vendite è un dato che conferma lo stato di estrema criticità in cui versa la domanda interna per consumi». Al netto della variazione dei prezzi, infatti, i volumi venduti risultano sostanzialmente in linea con il dato registrato a maggio e mostrano un ridimensionamento particolarmente marcato su base tendenziale.

Di questo passo non c'è il pericolo che le maggiori entrate pubbliche, sostenute dall'ipertassazione, alla fine possano risultare erose dalla caduta di Iva e imposte? «Una parte del gettito - ammette Bella - potrebbe essere bruciata dalla recessione, tanto da vanificare la manovra».

Poi **Confcommercio** evidenzia come anche il dato relativo al clima di fiducia delle famiglie, in peggioramento ad agosto soprattutto per il deteriorarsi della percezione relativa alla situazione personale, confermi che la fase negativa non è stata ancora superata. Nell'agenda Crescita del governo c'è anche la promessa di rifinanziare le card per i meno ambienti, 40-50 euro mensili. «Sarebbero utili anche questi 40-50 euro - conclude Bella - ma è chiaro che i risultati poi saranno commisurati agli stimoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Formazione continua. Per il 2012 dote da 92 milioni

Fondo For.Te. amplia l'offerta e spinge sull'innovazione

Mauro Pizzin

■ Allargamento dell'**offerta formativa** e aumento della frequenza degli avvisi. Parte da questi presupposti l'attività per il 2012 di **For.Te.**, il fondo interprofessionale promosso da **Con-commerce**, Confetra, Cgil, Cisl e Uil che si rivolge alle imprese del terziario, ma non solo.

La programmazione del fondo per la formazione continua – che per il 2012 dispone di una dote di 92 milioni – prevede un ventaglio più ricco e articolato di strumenti, introducendo i progetti tematici nazionali, definiti ogni anno in funzione dei fabbisogni rilevati, e quelli speciali/innovativi, destinati a temi di forte interesse innovativo. L'obiettivo, in quest'ultimo caso, è quello di migliorare le competenze sul territorio aiutando, così, le aziende ad adattarsi ai cambi repentini richiesti dal mercato.

Per i progetti speciali/innovativi For.Te. stanzerà quest'anno 4,5 milioni, prevedendo un importo massimo per progetto di 50 mila euro con avviso telematico già pubblicato sul sito www.fondoforte.it, mentre ai progetti tematici (stavolta in materia di sicurezza sul lavoro) andranno 6 milioni in tre tornate da 2 milioni l'una programmate a settembre e novembre 2012 e a marzo 2013. «La nostra funzione primaria – spiega Gianfranco Bianchi, presidente del nuovo Cda di For.Te., nominato il 17 luglio – è quella di essere vicini a chi fa impresa e a chi lavora, venendo incontro alle loro esigenze. Le linee di finanziamento

che abbiamo aperto con la nuova programmazione ci consentiranno di farlo meglio e con maggiore impiego di mezzi».

Centrale sarà anche per il 2012 l'avviso di sistema, previsto ogni anno e caratterizzato da almeno tre scadenze con cui vengono finanziati piani aziendali, settoriali e territoriali di tutti i settori economici. Questi piani, 24 mesi di durata massima, possono fruire di uno stanziamento fino a 200 mila euro. Sul tavolo For.Te. metterà in questo caso 30 milioni, suddivisi in tre tornate (ottobre 2012, gennaio e aprile 2013).

Riproposti anche i voucher destinati ai singoli lavoratori attraverso la formazione a catalogo, in questo caso con stanziamenti complessivi per 4 milioni distinguendo fra aziende fino a 49 dipendenti e quelle da 50 a 249.

L'impegno del fondo interprofessionale – ai vertici nazionali per numero di imprese aderenti e lavoratori coinvolti – ammonterà, invece, a 48 milioni per il Conto individuale aziendale e di gruppo (Cia) destinato a realtà con almeno 150 dipendenti, il quale, nella versione decisa dal nuovo Cda, prevede l'accantonamento dell'80% delle risorse nette versate dall'impresa, in crescita rispetto al passato. Le risorse possono essere accumulate sui Cia per un periodo massimo di 36 mesi, durante cui vanno utilizzate. Le imprese titolari del Conto potranno ora anche aggregarsi tra loro, sommando le risorse disponibili, per aderire a progetti comuni anche essi della durata di tre anni.

© RIPRODOTTI IN PARTE RISERVATA



SALVIAMO L'EURO Pieno sostegno di Berlino al premier italiano: «Lo spread scenderà portando avanti le riforme: ho fiducia nel Governo»

Merkel: l'Italia ce la farà senza scudo

La Cancelliera a Monti: no alla licenza bancaria per l'Esm, basta il fondo salva-Stati

■ Piena fiducia al Governo italiano, il Paese ce la può fare anche senza ricorrere allo scudo anti-spread, a condizione che prosegua sulla strada, già intrapresa, delle riforme. È quanto ha sottolineato la cancelliera tedesca, Angela Merkel, nel corso dell'incontro di ieri a Berlino con il premier

italiano Mario Monti. No di Berlino, invece, alla licenza bancaria per l'Esm: «È mia convinzione che una licenza bancaria dell'Esm non è compatibile con i trattati» ha detto la Merkel. Monti: «Sforzi di risanamento riconosciuti dai mercati».

Servizi ► pagina 5

«L'Italia può farcela da sola»

Merkel: aspettate a chiedere gli aiuti - Monti: sforzi riconosciuti dai mercati

Germania fiduciosa

«Abbiamo i mezzi per stabilizzare l'euro e la Bce opererà in piena indipendenza»

Cantiere in corso

Sulla licenza bancaria all'Esm le posizioni dei due Governi restano differenti

INCONTRO POSITIVO

Sintonia sulla road map per uscire dalla crisi. I complimenti del leader tedesco: l'agenda di riforme italiana è «impressionante»

Isabella Bufacchi

BERLINO. Dal nostro inviato

■ «C'è motivo di sperare, ma non di allentare gli sforzi», ha detto ieri il premier Mario Monti. «Le aste italiane hanno dato un segnale di speranza», ha rilanciato la cancelliera Angela Merkel. La speranza che la crisi dell'euro sarà risolta evitando che l'Italia ricorra allo scudo anti-spread e al sostegno Bce è l'invisibile filo conduttore della conferenza stampa dai toni molto distensivi che Monti e Merkel hanno tenuto ieri a Berlino, al termine di un incontro «costruttivo e approfondito». La cancelliera, stando a fonti governative italiane, ha detto a Monti nel corso del bilaterale che l'Italia può farcela da sola, senza ricorrere allo scudo anti-spread. Per Berlino l'Italia è in grado di superare la crisi con le proprie forze purché prosegua nel cammino di riforme già intrapreso. Secondo Angela Me-

kel non c'è alcuna fretta di chiedere l'attivazione dello scudo: è quanto Monti va ripetendo da mesi.

I due leader condividono pienamente l'impostazione per risolvere la crisi del debito sovrano europeo e rilanciare la crescita. «La via imboccata è quella giusta», ha rimarcato la Merkel parlando dell'Italia e riconoscendo che «l'agenda degli impegni sulle riforme confermata da Monti è impressionante, eccezionale». «Sono convinta - ha puntualizzato - che gli sforzi dell'Italia daranno i loro frutti». «I tassi sui bond italiani sono molto alti - ha riconosciuto - ma sono certa che l'azione del Governo Monti sul percorso delle riforme sia fondamentale per far calare i tassi e lo spread. Le ultime aste italiane hanno dato un segnale di speranza in tal senso».

Monti si è mantenuto sulla stessa linea. Ha asserito che l'Europa e l'Italia hanno «compiuto progressi significativi» negli ultimi sette-otto mesi: l'Italia in particolar modo ha «fatto sforzi rilevanti con il generoso apporto delle forze politiche, sociali e dei cittadini». Il

premier ha colto l'occasione a Berlino per confermare la sua condivisione della linea tedesca: «La disciplina dei conti pubblici e le riforme strutturali sono il prerequisito per la crescita», è stata la frase di Monti che è suonata come musica per le orecchie della Merkel.

Il clima cordiale e volto all'ottimismo della conferenza stampa Monti-Merkel non ha riservato grandi spazi ai problemi scottanti che restano aperti. La cancelliera si è limitata ad ammettere che i problemi del sistema bancario spagnolo e le valutazioni della troika in arrivo sulla Grecia continuano a ripercuotersi sullo spread italiano. «Siamo d'accordo con Monti che abbiamo un'agenda (europea Ndr) ambiziosa ma abbiamo i mezzi necessari per stabilizza-



re l'euro», ha sottolineato Merkel, ricordando che oltre ai fondi di stabilità Efsf e Esm c'è anche la Bce, che opererà nella sua piena indipendenza. Italia e Germania, ha aggiunto, sono d'accordo nell'assegnare all'Esm «un ruolo decisivo». Fino a un mese fa, però, i fondi europei da soli non bastavano a garantire la fine della crisi e qualsiasi ottimismo cadeva nell'ostentazione: Efsf/Esm, affiancati dall'Eurotower, ora danno fiducia.

Monti ha asserito che i progressi rilevanti compiuti dall'Italia, «le importanti riforme strutturali su pensioni, lavoro, concorrenza e liberalizzazioni e la spending review per tagliare la spesa pubblica», sono stati riconosciuti dai mercati e si sono riflessi nelle aste di questi giorni ma ha precisato che «non ci si può fermare, la Germania ci ha insegnato che gli sforzi nella politica economica e sociale devono andare avanti». Per questo il Governo «sta andando avanti in un'opera di avvitamento delle riforme nel tessuto economico, affinché siano implementate». Anche l'Eurozona, tuttavia, per il leader italiano deve impegnarsi ad affrontare gli squilibri che permangono tra gli Stati membri perché la responsabilità nel portare avanti il progetto dell'euro con una visione chiara «non ricade solo sui singoli Paesi ma è comune».

A domande dirette sull'eventualità di una richiesta italiana di attivazione dello scudo anti-spread, e delle nuove condizionalità che questo atto comporterebbe, Angela Merkel e Mario Monti hanno risposto in maniera evasiva. Ma dietro le quinte, il messaggio della Merkel è stato chiaro: l'Italia può farcela da sola, senza scudo. «Ho piena fiducia nelle decisioni e nelle misure che il Governo Monti prenderà», ha detto pubblicamente la cancelliera, precisando che sulle modalità di un eventuale aiuto all'Italia «non si è parlato» e che sull'argomento «non c'è nulla di concreto». Tanto i fondi europei Efsf/Esm quanto la Bce stanno lavorando sui nuovi meccanismi di stabilità: in attesa di schiarite su questi fronti l'Italia non ha scelta, «deve portare avanti le sue riforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Angela chiede al premier
“Chi verrà dopo di te?”

E Angela interroga Mario sul dopo-tecnici “Ci preoccupa l'ondata dei populismi”

Ma ora il Professore è diventato l'alleato cardine per la nuova Europa

**Il faro adesso è
acceso sull'Olanda
che voterà il 12
settembre, in testa
i partiti anti-Ue**

FRANCESCO BEI

«SIAMO molto preoccupati per quello che potrà accadere con le elezioni in Italia». Angela Merkel l'ha ripetuto ieri a Mario Monti nella colazione di lavoro al primo piano della bianca «Bundeskanzleramt», davanti alla porta di Brandeburgo. Ma per una volta non è il fantasma del ritorno di Berlusconi quello che agita la Cancelliera, a cui piacerebbe comunque una permanenza del Professore a palazzo Chigi.

AL MOMENTO sembra abbiano fatto breccia le rassicurazioni che lo stesso premier ha fornito ai tedeschi riguardo al «principio di responsabilità» che, a suo avviso, avrebbe ormai contagiato irrimediabilmente i tre partiti che lo sostengono in Parlamento. «Sono molto fiducioso sul fatto che c'è una maturazione dei partiti politici», ha confermato ieri Monti in conferenza stampa, «inoltre ormai ci sono vincoli europei da rispettare per tutti». No, la principale preoccupazione che si avverte da Berlino a Bruxelles è quella per la crescita impetuosa dei «populismi» di destra e di sinistra che spuntano in Europa come funghi. In Italia e altrove.

Ne hanno discusso due sere fa a Bruxelles anche José Barroso e Mario Monti, dopo che il presidente della Commissione aveva analizzato la questione con vari parlamentari europei. E Monti ha riportato le sue valutazioni alla Merkel. Il faro è acceso oggi sull'Olanda, che andrà al voto anticipato proprio il 12 settembre, lo stesso giorno in cui la corte di Karlsruhe farà conoscere il suo verdet-

to sulla compatibilità del fondo Salva-Stati con la costituzione tedesca. Si avvicina dunque un giorno faticoso, in cui l'intera costruzione elaborata in questi mesi potrebbe vacillare sotto il maglio dei giudici tedeschi, gelosi della sovranità tedesca, e degli elettori olandesi arrabbiati con l'Europa. I sondaggi, valutati ieri a Berlino, danno infatti in testa i due principali partiti anti-Ue: i populistici di destra di Geert Wilders e il partito socialista di Emile Roemer, la versione arancione della Syriza greca. Qualunque sarà il risultato sarà un guaio per il futuro dell'euro. E la prospettiva in Italia, anche se probabilmente spostata nel tempo, vede comunque una avanzata delle forze che giudicano Bruxelles come una matrigna da cui fuggire, dal Movimento 5 stelle di Grillo fino alla Lega. Per questo Merkel e Monti hanno valutato che non c'è un minuto da perdere, occorre erigere un cordone difensivo intorno all'euro e al processo di integrazione politica. E in queste ultime settimane è stato intenso il lavoro diplomatico dietro le quinte portato avanti dal ministro Moavero con il suo collega tedesco Meyer-Landrut, incentrato anche sul rafforzamento del mercato unico. Un'azione, quella portata avanti dal premier e dal ministro in Germania ed Europa, che ha consentito ieri di incassare comunque la «promozione» dell'Italia da parte della Merkel: l'Italia può farcela da sola. Nonostante i timori per un futuro politico incerto.

La Cancelliera, come prima cosa, ieri ha messo a tacere i falchi di casa sua con un messaggio molto forte in chiave interna: giù le mani da Draghi, via libera alle «misure non convenzionali» per difendere la moneta unica. «La Bce prepara le sue decisioni, la Bce è indipendente», ha scandito durante la conferenza stampa con Monti. E' un altolà indiretto al presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, contrario a «drogare» i paesi in difficoltà con l'aiuto della

banca centrale. L'altro fronte su cui accelerare è quello dell'integrazione europea: unione bancaria, supervisione europea dei bilanci nazionali, maggiore potere alla Bce e alla Commissione. Il commissario Barnier ha lavorato tutto agosto su una bozza di unione bancaria da presentare a metà settembre. Il progetto prevede la centralizzazione in capo all'Eurotower della sorveglianza sulle banche. Barroso ha anticipato il piano martedì sera a Monti, chiedendogli una mano a convincere la Merkel. La Germania infatti vorrebbe che la Bce controllasse soltanto i 25 istituti bancari più grandi del Continente, senza arrivare alle potenti casse di risparmio regionali. «Si sono fatti passi avanti su tutto», riferiscono fonti della delegazione italiana. L'altra questione su cui si sarebbe trovato un compromesso è quella della revisione dei trattati europei. Secondo la Merkel è necessario un nuovo trattato per fissare la futura costituzione di quella che sembrerà sempre più simile a una vera federazione. Monti, anche per formazione, è più pragmatico, conosce bene i rischi legati alla riscrittura dei trattati, sa che in alcuni paesi un referendum potrebbe far saltare tutto. «Ci siamo accordati — riferisce uno sherpa presente a Berlino — che dobbiamo intanto portare a casa la sostanza dell'integrazione e soltanto in un secondo momento preoccuparci della questione di un eventuale nuovo trattato». Fare in fretta, perché la casa brucia. Anche con la questione più difficile, quella della Grecia, l'intesa tra Monti e Merkel ha



il sapore del compromesso dettato dal realismo politico.

«I greci — spiega un diplomatico — non parlano più di proroga di due anni, hanno capito che è controproducente. Intanto facciano anche loro i compiti a casa e poi valuteremo sulla base del rapporto della Troika ai primi di ottobre». Si dà insomma per scontato un approccio più soft con Atene, ma senza dirlo.

L'importante è spegnere l'incendio in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La
stampa**



MONTI CERCA ALLEATI

Il premier italiano “cerca alleati”, titola la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, perché “in Italia cresce la critica al governo tecnico”



GERMANIA RICATTABILE

“La Germania è ricattabile” e la donna più potente del mondo “l’ha condotta nell’angolo”, scrive Wolfgang Münchau sullo *Spiegel*

Lettera alla Die Zeit dopo le polemiche sul mandato

Draghi rilancia: pronti ad azioni straordinarie

«La Germania resti garante dell'euro»

Con una lettera a Die Zeit il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, si è rivolto ai cittadini tedeschi rispondendo alle polemiche sul mandato di Eurotower e difendendo il piano anti-spread osteggiato dalla Bunde-

sbank. La Bce non dimentica la stabilità dei prezzi, sostiene Draghi, ma in questo momento occorre andare oltre gli strumenti standard: servono misure eccezionali. «La Germania resti garante dell'euro».

Servizi > pagina 4

Draghi: servono misure eccezionali

In una lettera a Die Zeit il presidente Bce prepara il terreno alle prossime mosse

Messaggio ai cittadini tedeschi

La Bce non dimentica la stabilità dei prezzi ma occorre andare oltre gli strumenti standard

In linea con la Merkel

Più controlli sui bilanci nazionali

I Paesi devono vivere secondo i loro mezzi

L'ORA DELLA SVOLTA

Per il banchiere centrale non è possibile un ritorno allo status quo ante e il coordinamento tra gli Stati ormai non basta più

Riccardo Sorrentino

■ Alla fine è sceso in campo. Mario Draghi ha deciso di parlare direttamente ai cittadini tedeschi con un articolo sul quotidiano Die Zeit. Per dire, soprattutto, che a volte occorre «andare al di là degli strumenti standard di politica monetaria», e acquistare, per esempio bond.

«Quando i mercati sono frammentati o influenzati da paure irrazionali - scrive Draghi - i nostri segnali di politica monetaria non raggiungono i cittadini in modo uguale, nell'area euro. Dobbiamo aggiustare questi blocchi per assicurare un'unica politica monetaria e quindi la stabilità dei prezzi per tutti i cittadini di Eurolandia. Questo, a volte, può richiedere misure eccezionali. Ma questa è la nostra responsabilità, in quanto banca centrale dell'area euro nella sua interezza». Difficile non pensare a cosa potrebbe essere

deciso nella riunione Bce della prossima settimana.

Non è un caso, però, che questo messaggio - il più "sensibile" - compaia solo alla fine dell'articolo. Ben altro il presidente della Banca centrale europea ha bisogno di dire ai tedeschi, che assistono a un vivace dibattito sul ruolo della Germania nell'Europa, oltre che su poteri e vincoli della Bce. Anche il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, in un'intervista al Der Spiegel, ha partecipato alla discussione schierandosi di nuovo contro la linea della Bce e gli acquisti di bond; ma l'articolo su Die Zeit, in realtà, difficilmente può essere considerato una risposta diretta - troppo formale, rispetto alla vis polemica dell'intervista - anche perché affronta soprattutto un tema diverso da quello dell'inflazione, caro alla Bundesbank.

Draghi assicura, ovviamente, che la Bce non dimentica la stabilità della moneta. Il suo intento sembra essere però quello di creare un nuovo contesto in cui calare la discussione in Germania. Non è possibile un ritorno al passato, spiega infatti Draghi. «La via davanti a noi non può essere un ritor-

no allo status quo ante». Il coordinamento tra gli Stati non basta (l'articolo cita Jean Monnet, uno dei fondatori dell'Europa, secondo il quale esso è «un metodo che promuove la discussione, ma non porta a una decisione»). Occorrono quindi politiche europee nuove, che Draghi descrive affrontando una a una le paure dei tedeschi: la sovranità del Paese, i conti pubblici delle economie "in crisi", il controllo sulle sue banche, la tenuta del modello sociale.

Draghi parte dal concreto. Occorrono «controlli sui bilanci pubblici nazionali», scrive, riconoscendo quindi le preoccupazioni tedesche («I paesi - aggiungerà poi - devono vivere secondo i loro mezzi»). Tocca ai singoli governi migliorare la competitività, spiega: «Non possiamo permettere



una situazione in cui alcune regioni hanno deficit (commerciali, o meglio correnti, ndr) permanenti verso gli altri». Come la Spagna, o la Grecia che esportano poco verso la Germania (e non, come qualcuno preferisce dire, importano troppo dalla Germania).

Draghi affronta poi il nodo delicato della vigilanza bancaria europea, che parte delle élites anche politiche tedesche vorrebbero limitatissimi per escludere le banche pubbliche: «Occorrono poteri al centro che limitino l'eccessiva assunzione di rischi da parte delle banche e la "cattura" dei controllori da parte dei controllati» scrive aggiungendo subito: «Questo è il modo migliore per proteggere i contribuenti di Eurolandia». Letta "allo specchio", la frase sembra dire che è nelle banche e la loro solidità che si annidano i peggiori rischi per i contribuenti. Non altrove, per esempio nei debiti pubblici di altri Paesi o negli acquisti di titoli della Bce.

Non tutto, nel discorso, è facilmente digeribile per i tedeschi. Draghi non è, e non si comporta, da politico in cerca di facili consensi. Il principio a cui cerca di ricondurre tutto è a un livello per così dire "più alto" di quello nazionale: «Non è né sostenibile, né legittimo per gli stati sostenere politiche nazionali che creino danno agli altri», spiega, e perciò «questo vincolo deve essere inserito nel modo in cui i paesi costruiscono i loro modelli economici e sociali». Anche perdendo un po' di sovranità. Ci tiene però a precisare che questa «non è la fine ma il rinnovamento del modello sociale europeo».

L'INTERVENTO

ZEIT ONLINE WIRTSCHAFT

Draghi widerspricht seinen deutschen Kritikern
Falschminister, Mischbrauch, Suchtgefahr – Zentralbankchef Draghi wehrt sich gegen Kritik, seine Geldpolitik sei zu riskant. Er beharrt auf "unkonventionellen Mitteln".

L'«Angst» dei tedeschi

■ «Draghi ribatte ai critici tedeschi», titola Die Zeit, il settimanale che ha ospitato l'intervento in cui il presidente della Banca centrale europea ha affrontato i timori dei tedeschi sull'impegno della Bce a difesa della stabilità dei prezzi. Al primo posto per diffusione in Germania, con due milioni di lettori, l'autorevole Die Zeit (Il Tempo) ha posizioni liberali e centriste. Pubblicato dal 1946, dal 2004 è diretto da un giornalista italiano naturalizzato tedesco, Giovanni Di Lorenzo

In Germania risale l'inflazione

Indice dei prezzi al consumo tedeschi. Variazione % annua



«Drammatico il ritardo di competitività del Paese». Bagnasco: «Dalla politica nessun segnale contro la crisi»

Passera: patto per l'Italia

Intervista al ministro: «Un accordo per la produttività con sindacati e imprese»

Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, in un'intervista a «La Stampa», lancia un appello alle parti sociali perché si arrivi a «un grande patto per la produttività». Un'intesa che consenta alle aziende di tornare competitive sui mercati internazionali. Intanto il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, chiede ai partiti quei cambiamenti promessi: «Dalla politica nessun segnale contro la crisi».

Chiarelli e La Spina PAG. 2, 3 E 6

CORRADO PASSERA

“Subito un grande patto per la produttività”

Appello del ministro a sindacati e aziende: drammatico il ritardo di competitività. C'è un altro problema terribile: il gomitolo di norme che avvolge famiglie e imprese

LUIGI LA SPINA
ROMA

Alla vigilia del consiglio dei ministri che di domani dovrebbe discutere la prima parte dei provvedimenti sulla crescita, il ministro per lo sviluppo economico Corrado Passera, in questa intervista alla «Stampa» lancia un appello alle parti sociali perché si arrivi a «un grande patto per la produttività». Una intesa che, recuperando i quasi 10 punti di distacco che su questo aspetto abbiamo rispetto ai principali paesi europei, consenta alle aziende di tornare in condizioni di competitività sui mercati internazionali e ai lavoratori di aumentare le loro retribuzioni.

Ministro, è arrivata finalmente l'ora della “fase due” del governo Monti, quella della crescita...

«Altolà. Nessuna “fase due”. L'agenda per la crescita è nata insieme al “Salva Italia”. La messa in sicurezza dei conti e la creazione delle condizioni per la crescita, fin dal primo giorno dell'esistenza di questo governo, sono in parallelo. E' vero che nel “Salva Italia” c'è la riforma delle pensioni e l'Imu, ma cui sono anche i 20 miliardi di garanzia per il credito alle piccole e

medie aziende, ci sono i 14 miliardi per incentivare gli imprenditori a rafforzare i patrimoni aziendali (Ace) e ad assumere (Irap). Intanto sono arrivate le liberalizzazioni, le semplificazioni, il decreto sulla crescita, gli interventi sull'energia, sulle infrastrutture e l'edilizia, i project bond e il diritto fallimentare, solo per fare alcuni esempi».

Sì, ma l'impressione è che, in Italia, agli annunci dei governi, anche all'approvazione delle leggi da parte del Parlamento segua un'applicazione pratica molto lenta e difficile, per cui l'efficacia dei provvedimenti risulti molto scarsa. Non sarà così anche per l'agenda della crescita?

«E' proprio per questo che abbiamo cambiato rispetto al passato: sui cantieri, per esempio, vogliamo che tutto sia controllabile dai cittadini attraverso il sito “cantieri Italia” che specifica per ciascun progetto i finanziamenti, l'andamento dei lavori e gli eventuali problemi. La stessa filosofia ha portato alla norma che impone a tutte le istituzioni pubbliche di indicare sul proprio sito, appena si erogano fondi, a chi sono destinati, quanto si è dato e per che cosa. Questo tipo di trasparenza, questo senso di responsabilità nel rendere conto di come si spen-

dono i soldi pubblici può cambiare molto nel costume della gestione dei soldi dello Stato, cioè dei cittadini».

A questo proposito, quale dev'essere il ruolo dello Stato per lo sviluppo di un Paese, quello di regista o esclusivamente di regolatore del mercato?

«Se crediamo nell'economia aperta e vogliamo crescere nel mercato globale, la visione dello Stato che dirige la crescita e che decida in quale settore devono investire le imprese, è assurda e inapplicabile: fa parte di un mondo che non c'è più e che, tra l'altro, ha dato pessimi risultati. Ma lo Stato può fare molto per agevolare la crescita sostenibile. Lo Stato deve creare le migliori condizioni di contesto: buone regole e controlli adeguati, infrastrutture moderne, giustizia veloce – oltre che giusta –, istruzione che crei le competenze ri-



chieste dalla società e dall'economia, una pubblica amministrazione efficiente. Lo Stato deve incoraggiare fiscalmente gli imprenditori che investono in innovazione, che vanno alla conquista di mercati esteri e crescono dimensionalmente. Di più, lo Stato deve intervenire su tutti gli "spread" negativi...».

Pensavamo di aver imparato che cosa è uno spread, adesso scopriamo che ce ne sono altri.

«Non solo paghiamo i nostri finanziamenti 4 o 5 punti percentuali più dei nostri concorrenti, ma - ad esempio - paghiamo l'energia più degli altri e abbiamo costi diretti e indiretti della burocrazia più alti. Tutto in Italia soprattutto per le imprese è più difficile, lungo, complicato nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. E' necessario semplificare e poi ancora semplificare. Per questa ragione due decreti sono stati già messi a punto - e uno già tramutato in legge - e ne stiamo elaborando altri in stretta collaborazione con il mondo delle imprese da una parte e con la Funzione Pubblica dall'altra».

La settimana scorsa al Meeting di Rimini lei ha fatto un quadro preoccupato dei nostri ultimi 15-20 anni in termini di investimenti, di crescita, di spesa corrente e, soprattutto, di produttività.

«In questi anni ci siamo mangiati il dividendo dell'euro - cioè minori interessi per quasi 500 miliardi - e circa 200 miliardi di privatizzazioni e dismissioni, abbiamo ridotto quasi a zero gli investimenti per il futuro a favore di una spesa corrente che è cresciuta più che in qualsiasi altro Paese europeo. Ora, ci troviamo al massimo del disagio occupazionale, con una fiscalità record mondiale, per chi le tasse le paga, ma con una enorme evasione: i 2000 miliardi del nostro debito pubblico possono anche essere visti come 100 miliardi di evasione all'anno per 20 anni. Nessuno in questo bilancio può dirsi innocente e senza responsabilità».

Un fardello pesante, ce la possiamo fare?

«Certamente abbiamo imboccato la strada giusta, ma non dovremo abbassare la guardia per parecchi anni. Oggi i conti pubblici sono sotto controllo e dal punto di vista del deficit l'Italia è tra i Paesi più virtuosi in Europa. La spending review è in corso, gli strumenti per combattere più efficacemente l'evasione fiscale sono stati messi a punto, la valorizzazione di parte del patrimonio pubblico potrà aiutarci a ridurre progressivamente il debito. Molti fattori che determinano la produttività di sistema - prima di tutto le infra-

strutture - sono stati attivati e riceveranno nuovo impulso nei prossimi mesi. Rimane però da affrontare il più grave degli svantaggi competitivi: quello relativo alla produttività del lavoro. Più che nelle mani della politica, questo fondamentale fattore di competitività e di crescita è nelle mani delle parti sociali. Se guardiamo a questo dato, comunque lo si voglia calcolare, vediamo che, in 10-15 anni, abbiamo perso almeno 10 punti rispetto alla media europea, ancora di più rispetto alla Germania e alla Francia. E' una situazione da affrontare tutti insieme con grande urgenza: il rischio di uscire dal mercato in moltissimi settori è molto elevato».

Su questo punto, però, il sindacato non sembra molto disponibile...

«Per mia esperienza, sia nell'industria che in banca che alle Poste, ho potuto constatare che quando al sindacato si presentano grandi progetti di ristrutturazione, ma anche di rilancio, quando i sacrifici si distribuiscono equamente così come i benefici, quando c'è un progetto condiviso, il sindacato c'è e ci sta. Naturalmente bisogna parlarsi chiaro e sulla produttività lo sappiamo tutti che lo spazio è significativo: la prospettiva è di mettere in tasca ai lavoratori più soldi, perché parte di quell'aumento di produttività deve andare a loro, mentre l'altra parte deve mettere le aziende in grado di competere più efficacemente sul mercato».

Questa sarebbe "la sana concertazione" di cui parlava a Rimini?

«Certo. Vuol dire fare il possibile per trovare soluzioni condivise per problemi comuni, senza confusioni di ruoli, né diritti di veto. Fare della produttività un punto di forza del nostro paese necessita un forte patto e un impegno condiviso da imprese e sindacato. Lo Stato può accompagnare questo sforzo con normative ed incentivi adeguati, ma prima di tutto dobbiamo convincerci che anche il nostro Paese ha la volontà di realizzare in poco tempo un grande recupero del tipo di quello che dieci anni fa la Germania ebbe il coraggio di fare».

Quindi per riassumere: forte spinta alla competitività delle imprese e del Paese per ricominciare a crescere con piena responsabilizzazione delle parti sociali sul recupero di produttività.

«Sì, ma non basta perché la crescita sostenibile ha bisogno non solo di competitività, ma anche di coesione sociale. Il welfare è fondamentale: deve sapersi adattare ai mutamenti demografici come è stato necessario fare per la previdenza. E' una conquista di civiltà da rafforzare in

tutti i campi: dalla sanità all'assistenza, dalle politiche per la famiglia a quelle per rendere occupabile chi il lavoro non ce l'ha ancora o non ce l'ha più. Il Terzo Settore può giocare un ruolo crescente e sempre più qualificato. In questi anni il privato sociale ha creato più posti di lavoro di molti altri settori del privato profit e del pubblico e ha portato esempi di sussidiarietà che indicano un modello da seguire in molti campi».

Ministro, parliamo, infine, un po' di politica. Si vagheggia di grandi centri, di rose bianche, dell'ipotesi di una rinascita del partito cattolico. Lei ritiene utile che i cattolici si ritrovino in un partito unico?

«No. Io condivido l'idea che i valori a cui si ispirano i cattolici possano arricchire molte formazioni politiche e che non sia necessario, né opportuno creare un partito dei cattolici».

Allora, le faccio una domanda personale. Lei, dopo questa esperienza politica, pensa di tornare a fare il manager o le piacerebbe continuare questo lavoro?

«Lavorare oggi per il mio Paese è un onore e una grande responsabilità. Non mi tirerò certo indietro se ci sarà la possibilità di continuare il risanamento e il rilancio del nostro Paese che il Governo Monti ha impostato e che riceve il consenso di tutto il mondo, come è avvenuto anche oggi a Berlino. Ora però devo pensare a tutto ciò che posso attivare come Ministro per creare crescita sostenibile e occupazione».

Prossimi impegni in questo senso?

«Agenda digitale, start-up, attrazione degli investimenti esteri, semplificazioni, piano aeroporti, strategia energetica, legge sulle Pmi e poi la ricerca di soluzioni sostenibili per i 100 tavoli di crisi aziendale sui quali sono impegnato ogni giorno».

Che cosa ne pensa della decisione di escludere il ministro del Lavoro Fornero dalle Festa del Pd?

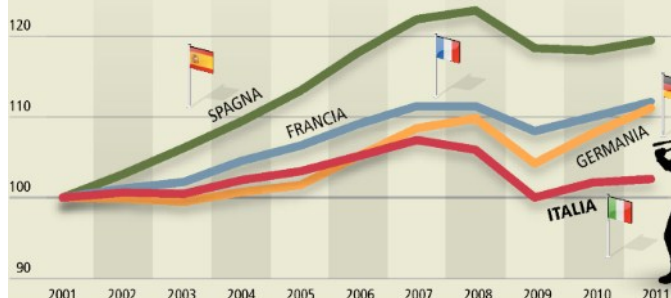
«Un errore grave e inspiegabile».

I rapporti con i partiti rischiano di essere più difficili man mano che si avvicinano le urne: cosa si augura per questi ultimi mesi?

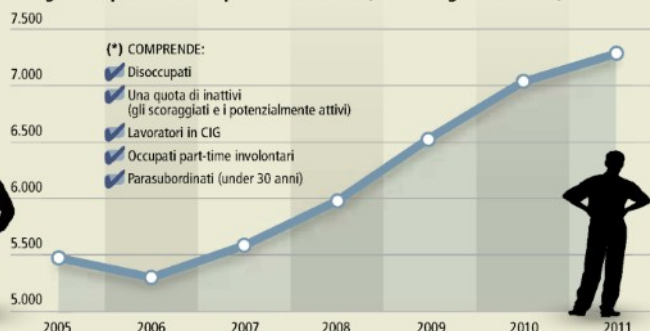
«Di continuare a lavorare con il Parlamento fino all'ultimo giorno così come è avvenuto fino ad oggi: siamo riusciti - insieme - a completare in pochi mesi un lavoro che in altre situazioni avrebbe necessitato anni e in molti casi i provvedimenti sono stati ulteriormente migliorati nel corso dei lavori. Serve poi una legge elettorale che garantisca governabilità, evitando coalizioni troppo eterogenee e ricattabili e che riapra la partecipazione dei cittadini permettendo agli elettori e non solo alle segreterie dei partiti di scegliere i propri rappresentanti».

I ritardi da colmare

Crescita del Pil (numero indice, 2001=100)



Disagio occupazionale complessivo in Italia* (dati in migliaia di unità)



I punti

Agenda digitale

Nuovo decreto per spingere e-commerce e infrastrutture

Entro settembre il ministero dello Sviluppo conta di varare il decreto per accelerare l'agenda digitale europea in Italia. Col decreto Semplifica Italia è stata istituita una apposita cabina di regia, col decreto crescita è partita l'Agenzia per l'Italia digitale, ora si tratta di potenziare le infrastrutture di banda, incentivare lo sviluppo del commercio elettronico (le imprese pubbliche, tra l'altro, dovranno tutte prevedere modalità di pagamento elettronico dei servizi erogati), potenziare l'alfabetizzazione digitale e soprattutto compiere un netto balzo in avanti nella digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione.



Semplificazioni

Proposte dalle associazioni per ridurre la burocrazia

Dopo le semplificazioni in materia di autorizzazioni e pareri per esercitare l'attività edilizia, inserite nel decreto crescita, il ministero ha raccolto presso le associazioni di categoria di principali comparti economici (costruzioni, commercio, artigianato, agricoltura) una serie di nuove proposte per ridurre i costi burocratici delle imprese proseguendo il cammino delle semplificazioni. Idee che dopo essere state valutate con le diverse amministrazioni competenti potranno confluire in un secondo pacchetto di misure. Verrebbe poi recepita la direttiva dell'Unione europea sul ritardo dei pagamenti.



Start-up

Arriva la nuova Srl «innovativa»

Sempre entro settembre è atteso il varo di un decreto legislativo per accelerare la nascita e lo sviluppo di start-up innovative. Previsti interventi normativi su aspetti societari, finanziari, fiscali e amministrativi. Tra le misure anche la possibilità di far nascere «iSrl», ovvero società a responsabilità limitata «innovative» e a contabilità semplificata, che potranno costituirsi con una semplice comunicazione on line alla Camera di commercio.



Investimenti

Desk per gli stranieri con sportelli unici

Per favorire gli investimenti esteri nel nostro Paese allo Sviluppo hanno individuato 4 aree prioritarie di intervento: il miglioramento del «portafoglio di offerta», la creazione di desk investitori presso gli uffici Ice per principali piazze finanziarie internazionali, la creazione di un «interlocutore unico» presso il ministero a supporto degli investitori e la creazione di sportelli unici a livello regionale.



I settori

Una scossa per edilizia, auto e agroalimentare

In arrivo nuove azioni di politica economica per ciascuna delle principali filiere dell'economia. Gli interventi più rilevanti riguarderanno il settore delle costruzioni, la filiera agroindustriale su cui collabora anche il ministero delle Politiche agricole, i Beni culturali (si stanno mettendo a punto in primi interventi comuni con il Mibac) e l'automobile, filiera a cui è dedicato un tavolo al quale partecipano tutte le principali associazioni di settore.



Ha detto

Il passato

In questi anni ci siamo mangiati il dividendo dell'euro, la spesa corrente è cresciuta più che altrove

Le differenze

In quindici anni abbiamo perso dieci punti di competitività rispetto alla media dell'Europa

L'esperienza

La mia sia nell'industria che in banca e alle Poste mi dice che quando si distribuiscono sacrifici il sindacato c'è

Lo scenario

Non ritengo utile che i cattolici si ritrovino in un partito unico, meglio arricchire molte formazioni

La critica

Un errore grave e inspiegabile la decisione del Pd di non invitare alla festa il ministro Fornero

Il futuro

Non mi tirerò certo indietro se ci sarà la possibilità di continuare risanamento e rilancio del Paese

Le riforme

Serve una legge elettorale che garantisca la governabilità evitando coalizioni troppo eterogenee



Al lavoro

Corrado Passera, ministro dello Sviluppo Economico

Rating 24/Il tagliando delle riforme*Il Paese attende 340 decreti*

Sette riforme che prevedono 393 provvedimenti attuativi, di cui solo 53 sono stati finora adottati. È il bilancio delle manovre varate dal Governo Monti e di cui Il Sole 24 Ore inizia oggi il monitoraggio per verificare quanto di annunciato a colpi di decreti legge verrà effettivamente tradotto in pratica.

Servizi ► pagine 2-3



RIFORME IN ATTESA DI 340 ATTI

Le leggi di Monti richiedevano 393 norme attuative, ne sono state fatte 53 - Il premier chiede di accelerare

Salva-Italia in pole

Il cantiere del primo provvedimento del Governo è quello più a buon punto

Semplificazioni al 5%

Ancora lungo il cammino della lotta alla burocrazia

Adempimenti fiscali

Al traguardo le deroghe sui contanti
L'Imu attende ancora le aliquote definitive

PAGINA A CURA DI
Maurizio Caprino,
Antonello Cherchi,
Andrea Gagliardi,
Francesca Milano,
Marta Paris,
Mauro Pizzin,
Matteo Prioschi

■ Dalle norme alla realtà: l'attuazione delle riforme in Italia è un percorso ad ostacoli, che richiede spesso un gran numero di provvedimenti attuativi. Ne è consapevole il premier Mario Monti, che ieri in un'intervista al Sole 24 Ore ha affermato la volontà di accelerare in questo senso nei mesi che mancano alla fine della legislatura.

Il Sole, non da oggi, è attento a questo aspetto del governare, nella consapevolezza che molte riforme si arenano proprio lungo il percorso attuativo, non producendo gli effetti sperati per i cittadini e le imprese. Da oggi questa attenzione si trasforma in un monitoraggio periodico (si veda la nota sotto). Si inizia puntando la lente proprio sulle sette grandi riforme approvate dal Governo Monti: dal salva-Italia alla spending review.

Si parte sapendo che, come ab-

Riforma Fornero

Resta al palo l'attuazione delle regole per la revisione del mercato del lavoro

biamo scritto nei giorni scorsi, la percentuale dei regolamenti giunti al traguardo è bassa: 13 per cento. Tradotto in numeri: su quasi 400 provvedimenti, ne risultano all'appello 53. Bilancio in parte mitigato dal fatto che per i decreti legge più recenti, quelli sullo sviluppo e sulla spending review, l'applicazione delle nuove norme è ancora agli inizi. Diverso, invece, il discorso per le manovre più "datate", come il salva-Italia, il semplifica-Italia e il decreto sulle liberalizzazioni, che hanno accumulato ritardo. I numeri parlano chiaro: dei 169 provvedimenti attuativi previsti in quei tre decreti, ne sono stati adottati solo 34 e per ben 52 dei restanti 135 il tempo assegnato dal legislatore è ormai scaduto.

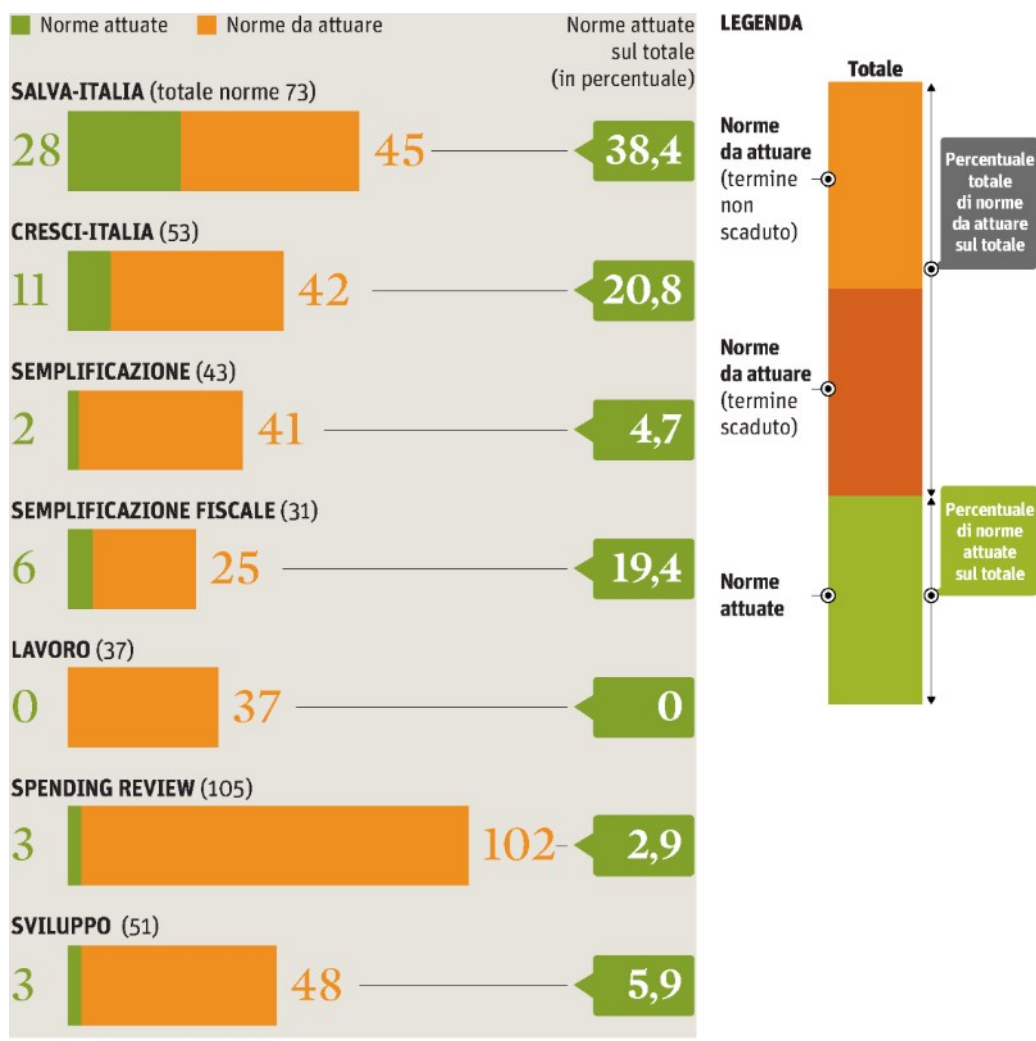
L'impegno del Governo è di concentrarsi anche su questa partita, da giocare in contemporanea con quella sulle nuove misure per la crescita. Tant'è che è stata annunciata l'istituzione in settimana di una task force per monitorare l'attività dei vari ministeri chiamati ad applicare le nuove di-

sposizioni. È stando alle indicazioni che provengono dai dicasteri il lavoro di attuazione ferve e molti regolamenti dovrebbero vedere la luce entro fine anno.

Il cantiere, insomma, è aperto. Un work in progress che modifica di giorno in giorno i numeri del monitoraggio. Per esempio, è arrivato due giorni fa sulla «Gazzetta Ufficiale» il regolamento sulle procedure in materia di pubblicità ingannevole messo a punto dall'Antitrust. Provvedimento che fa crescere il magro numero delle disposizioni attuative previste dal decreto legge cresci-Italia (conosciuto anche come decreto sulle liberalizzazioni). Ad aumentare è stata anche la cifra dei regolamenti annunciati nel salva-Italia, che sono diventati 28, perché sono state disciplinate dal ministero dello Sviluppo le modalità per la concessione della garanzia del fondo di garanzia alle Pmi: un solo provvedimento che condensa le misure attuative richiamate in diversi commi dell'articolo 39.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

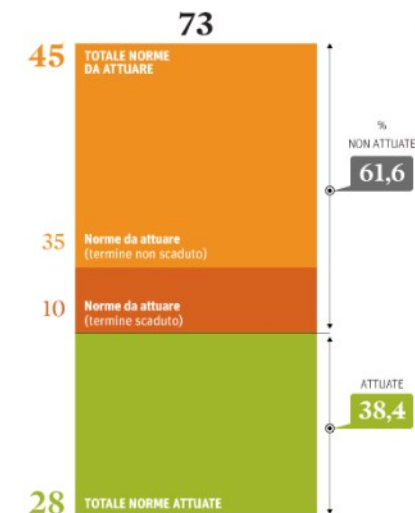




L'impegno con i lettori pungolo per il governo

Il Sole 24 Ore ha assunto ieri un impegno nei confronti dei suoi lettori: ogni mese un monitoraggio sullo stato di attuazione dei provvedimenti decisi dal Governo e approvati dal Parlamento (Rating 24), ogni sei mesi un rapporto più ampio sulla loro efficacia rispetto agli obiettivi di politica economica che li hanno ispirati. Non è un mero compito statistico. Troppo spesso le riforme approvate da governi e parlamenti restano sulla carta, non si traducono in realtà proprio perché si perdono in una difficile attuazione. Accendere un faro su questa fase è una garanzia per i cittadini ed è un pungolo in più per governi e amministrazioni. La finalità principale resta la

trasparenza dei rapporti tra chi amministra e chi è amministrato. Questi appuntamenti periodici del Sole 24 Ore – che partono oggi con il primo Rating 24 che fa il «tagliando» alle riforme varate dal governo Monti – vogliono rappresentare un'evoluzione coerente dell'informazione di servizio che deve sempre caratterizzare il giornale. È un'iniziativa dalla parte dei cittadini, siano famiglie o imprese, perché consente loro di avere le idee più chiare su quanto approvato che li riguarda direttamente, sull'efficacia delle misure, sugli impegni effettivi di Governo e Parlamento, sulla necessità di una «politica del realizzare» rispetto a quella degli annunci.



1 SALVA-ITALIA

Decreto legge 201/2011 convertito dalla legge 214/2011
Entrata in vigore del Dl 201/2011: 6 dicembre 2011
Entrata in vigore della legge 214/2011: 28 dicembre 2011

ATTUATE

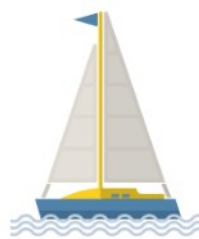
AIUTO ALLA CRESCITA (ACE)
Definite le regole per l'aiuto alla crescita economica (Ace) in favore delle imprese che rafforzano la propria struttura patrimoniale. Prevista una riduzione dello squilibrio del trattamento fiscale tra imprese che si finanziano con debito e quelle che si finanziano con capitale proprio (Dm 14 marzo 2012)

TASSA SUL LUSSO
Sul fronte della lotta all'evasione fiscale sono state messe a punto le modalità e i termini per il versamento della tassa annuale sulle imbarcazioni e dell'imposta erariale sugli aerei privati. Entrambe vanno pagate utilizzando il modello F24 (Provvedimenti del 24 aprile 2012 e del 3 febbraio 2012)

ESODATI
Definita la platea dei primi 65mila lavoratori "salvaguardati"

dall'applicazione delle nuove regole previdenziali introdotte da Monti-Fornero (Dm 1° giugno 2012)

FONDO DI GARANZIA PMI
Approvato il provvedimento che rende operativo il fondo di garanzia a favore delle Pmi. Sono individuate, tra l'altro, le tipologie di operazioni finanziarie e le modalità di concessione (Dm 26 giugno 2012)



DA ATTUARE (TERMINE SCADUTO)

TRASPARENZA DOCUMENTALE
Devono ancora diventare operative le misure per promuovere la trasparenza e l'emersione della base imponibile. Tra i benefici previsti, la semplificazione degli adempimenti amministrativi; l'assistenza negli adempimenti di cui sopra da parte dell'Amministrazione finanziaria; l'accelerazione del rimborso o della compensazione dei crediti Iva

COMMISSIONI
Vanno ancora definite le regole generali per assicurare una riduzione delle commissioni a carico degli esercenti in relazione alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento

ENTI SOPPRESSI
Da mettere a punto i decreti ministeriali per il trasferimento delle risorse strumentali e finanziarie degli enti soppressi

DA ATTUARE (TERMINE NON SCADUTO)

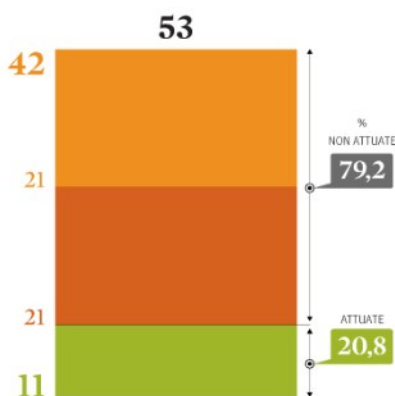
SUPER-ANAGRAFE
Sta per diventare operativa la super-anagrafe dei conti correnti. L'agenzia delle Entrate ha messo a punto le misure di funzionamento ed è in corso l'ultimo confronto con il Garante della privacy per farle diventare operative a ottobre. Diverse le "falle" che il Garante chiede alle Entrate di riparare, sia sul fronte della generazione dei dati da parte degli operatori che in quello dell'acquisizione da parte dell'Anagrafe

DISMISSIONI
Devono ancora essere individuati i beni immobili oggetto di dismissione, con relativa definizione del loro valore economico

FISCO
Restano da definire i criteri per elaborare liste selettive di contribuenti a maggior rischio evasione fiscale. Serve un provvedimento ad hoc del direttore dell'Agenzia delle Entrate

COMPENSAZIONI FISCALI

Regole per la riduzione delle commissioni a carico degli esercenti nelle transazioni con carte; accelerare i rimborsi e le compensazioni dei crediti Iva



2 CRESCI-ITALIA

Decreto legge 1/2012 convertito dalla legge 27/2012
Entrata in vigore del Dl 1/2012: 24 gennaio 2012
Entrata in vigore della legge 27/2012: 25 marzo 2012

ATTUATE

SRL SEMPLIFICATA
È entrato in vigore ieri il regolamento che definisce il modello standard dell'atto costitutivo e dello statuto della società a responsabilità limitata semplificata. Agevolazione prevista per gli under 35 (Dm 138/2012)

TARIFFE PROFESSIONALI
Definite le norme che stabiliscono i parametri per la liquidazione da parte dei tribunali dei compensi dovuti ai professionisti per le perizie (Dm 140/2012). Con un altro decreto che ha appena incassato il parere positivo del Consiglio di Stato sono stati stabiliti anche i criteri per oneri e contribuzioni alle casse professionali

CLAUSOLE VESSATORIE
È di due giorni fa la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento dell'Antitrust sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e



comparativa, pratiche commerciali scorrette, clausole vessatorie (Provvedimento 8 agosto 2012)

DEBITTI DELLA PA
Disciplinata la procedura per le imprese che intendono estinguere i crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni mediante l'assegnazione di titoli di Stato (Dm 22 maggio 2012)

DA ATTUARE (TERMINE SCADUTO)

ESENZIONI IMU PER LA CHIESA
Manca ancora all'appello il decreto sulle esenzioni Imu per gli immobili della Chiesa. Il provvedimento deve definire il modello di dichiarazione e i criteri per il calcolo delle porzioni di immobili che non scontano l'imposta municipale propria perché utilizzati a fini non commerciali

DIRITTO D'AUTORE
Per favorire la creazione di nuove imprese nel settore della tutela del diritto d'autore devono essere ancora individuati i requisiti minimi

necessari per un razionale e corretto sviluppo del mercato

RC AUTO
Da definire gli standard tecnologici comuni della «scatola nera» che le imprese di assicurazioni possono installare sugli autoveicoli ai fini della stipula delle polizze Rc auto

DISTRIBUTORI GPL
Con Dm Interno devono essere definiti, negli standard di sicurezza ed europei, criteri e modalità per l'erogazione self service ai distributori del metano e del Gpl

DA ATTUARE (TERMINE NON SCADUTO)

LIBERALIZZAZIONI
Nell'ambito della liberalizzazione delle attività economiche devono essere definite quelle per le quali permane l'obbligo di autorizzazione amministrativa

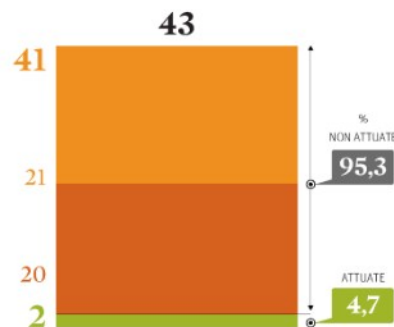
EDILIZIA CARCERARIA
In attesa di regole e criteri il project financing per l'edilizia

carceraria, previsto per affrontare l'emergenza carceri con l'apporto di capitali privati

BOND PER INVESTIMENTI
Gli enti locali possono attivare prestiti obbligazionari di scopo legati alla realizzazione delle opere pubbliche e garantiti da un apposito patrimonio. Il Viminale deve fissare i criteri

PRESTITI DI SCOPO

Definire le attività economiche per le quali permane l'obbligo di ottenere l'autorizzazione amministrativa; attivazione dei bond investimenti per gli enti locali



3 SEMPLIFICAZIONE

Decreto legge 5/2012 convertito dalla legge 35/2012
Entrata in vigore del Dl 5/2012: 10 febbraio 2012
Entrata in vigore della legge 35/2012: 7 aprile 2012

ATTUATE

CAMBIO DI RESIDENZA
Il trasferimento di residenza in tempi rapidi sta per giungere al traguardo. Il regolamento del ministero dell'Interno è stato firmato dal Capo dello Stato e aspetta solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il cambio di residenza veloce è però già operativo dal 9 maggio. La circolare n. 9 del 27 aprile ha, infatti, fornito le prime indicazioni su come snellire la procedura e ha, dunque, messo i comuni nella condizione di poter rispettare la scadenza del decreto legge di semplificazione. Il decreto attuativo andrà più nel dettaglio e soprattutto armonizzerà il regolamento anagrafico con le nuove disposizioni

AUTOTRASPORTO
Niente corso di formazione per conseguire l'idoneità professionale di autotrasportatore per chi ha superato un corso di istruzione secondaria di secondo grado. Inoltre, niente prova di idoneità per chi può dimostrare di aver diretto, in maniera continuativa, l'attività in una o più imprese di trasporto italiane o di altro Stato Ue da almeno dieci anni precedenti il 4 dicembre 2009 e risultino in attività al 10 febbraio 2012. Le coordinate per applicare la nuova disposizione (in particolare la parte sull'esonerazione dall'esame) sono contenute nel decreto del 20 aprile messo a punto dal ministero delle Infrastrutture

DA ATTUARE (TERMINE SCADUTO)

E-GOVERNMENT
La comunicazione di determinati atti fra i comuni deve avvenire solo in via telematica. I regolamenti attuativi erano attesi entro il 10 agosto, invece vedranno la luce a settembre

Beni culturali che disciplinano le sponsorizzazioni per il restauro di beni culturali avrebbero dovuto vedere la luce entro il 10 aprile. Arriveranno a fine settembre

AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE
L'autorizzazione unica ambientale per le Pmi sarebbe dovuta arrivare entro il 10 agosto. Slitterà, invece, a settembre. La ricognizione delle procedure è stata ultimata e i ministeri Sviluppo, Ambiente e Funzione pubblica stanno lavorando al testo finale del regolamento



SPONSOR E CULTURA
Le linee guida del ministero dei

DA ATTUARE (TERMINE NON SCADUTO)

ATTIVITÀ D'IMPRESA
Semplificazione e razionalizzazione delle procedure burocratiche per chi svolge un'attività di impresa. L'attività dei tecnici ministeriali e di quelli regionali dovrebbe consentire di varare il regolamento entro fine anno

regioni, che saranno pronte entro ottobre e poi si vareranno i regolamenti attuativi. Non è indicata una scadenza

CONTROLLI SULLE IMPRESE
È stata completata la ricognizione delle migliori pratiche internazionali. Ora si metteranno a punto le linee guida con le

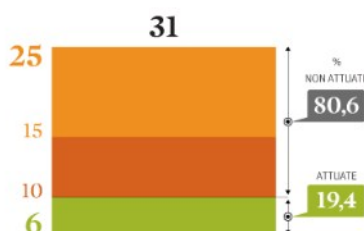
APPALTI
La banca dati dei contratti pubblici allargata a contenere i requisiti delle imprese (documenti che ora si presentano ogni volta che si partecipa alla gara) dovrà vedere la luce entro il primo gennaio. Si sta lavorando alla costruzione del sistema informativo

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

Regolamenti sull'autorizzazione unica ambientale, sulle comunicazioni telematiche tra comuni, sui controlli sulle imprese e la riduzione degli oneri

IL «CARICO» NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
Decreti e regolamenti richiesti ai ministeri

Ministeri	1 SALVA-ITALIA	2 CRESCI-ITALIA	3 SEMPLIF.	4 SEMPLIF. FISCALE	5 LAVORO	6 SPENDING REVIEW	7 SVILUPPO
Affari regionali	—	1	—	—	—	—	2
Ambiente	—	2	2	1	—	—	2
Beni culturali	—	—	3	—	—	1	—
Difesa	—	—	1	—	—	2	—
Economia	22	9	3	9	1	14	5
Giustizia	2	3	—	—	—	—	1
Infrastrutture	2	5	2	—	—	3	5
Interni	—	1	4	—	—	2	—
Istruzione	—	—	8	—	—	4	2
Lavoro	6	—	3	1	9	1	—
Politiche agricole	—	1	1	—	—	6	6
Pubblica amministrazione	—	—	1	—	—	4	—
Salute	2	—	1	—	—	2	—
Sviluppo economico	9	9	1	2	—	6	11



4 SEMPLIFICAZIONE FISCALE
Decreto legge 16/2012 convertito dalla legge 44/2012
Entrata in vigore del DL 16/2012: 2 marzo 2012
Entrata in vigore della legge 44/2012: 29 aprile 2012

ATTUATE

DEROGHE SU USO CONTANTI
L'agenzia delle Entrate ha fissato il 23 marzo modi e termini per derogare ai limiti all'uso del contante quando un esercente vende a clienti extracomunitari

COMPENSAZIONI IVA
Le Entrate hanno disciplinato il 16 marzo le compensazioni ora possibili oltre i 5 mila euro

TASSA SU AEREI E AEROTAXI
Il 28 giugno è arrivato il

provvedimento dell'agenzia delle Entrate sulla tassa su aerei privati e passeggeri di aerotaxi

RISCOSSIONE
Fissate il 22 maggio le modalità di calcolo del contributo a carico degli enti che riscuotono

CERTIFICAZIONE DEBITI PA
Il 22 maggio il ministero dell'Economia ha stabilito come le imprese fornitrici della Pa possono farsi certificare i crediti

DA ATTUARE (TERMINE SCADUTO)

FREQUENZE TV

È scaduto l'altiroieri il termine entro il quale il ministero dello Sviluppo economico avrebbe dovuto bandire la gara per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze tv libere. Il 28 luglio è scaduto anche il termine per fissare i contributi per le frequenze dal 1° gennaio 2013

Dogana avrebbe dovuto fissare tempi e modalità per presentare telematicamente i dati di contabilità di operatori come distributori di carburanti

IMPOSTA PUBBLICITÀ
Il 31 maggio è scaduto il termine per regolare il tributo su gru e macchine da cantiere

CATASTO

Entro il 31 maggio l'agenzia del Territorio avrebbe dovuto disciplinare le dichiarazioni relative all'uso dei terreni

SCOMMESSE SPORTIVE

Entro il 31 luglio i Monopoli avrebbero dovuto bandire la gara per selezionare i soggetti abilitati a raccogliere le giocate

ACCISE

Entro l'altiroieri l'agenzia delle



DA ATTUARE (TERMINE NON SCADUTO)

IMU

C'è tempo fino al 10 dicembre per modificare aliquote e detrazioni in base a come va il gettito, in modo da garantire gli incassi previsti per il 2012. Ci vorrà un decreto del presidente del Consiglio (Dpcm)

IRAP

Devono essere fissate le modalità di presentazione delle istanze per i rimborsi Irap pendenti al 2 marzo sul costo del personale per le annualità 2011 e precedenti. Non c'è un termine entro cui il provvedimento delle Entrate va emanato

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

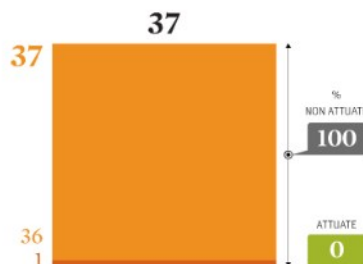
Un Dpcm (senza termine di emanazione) dovrà ridefinire i criteri di calcolo della spesa per il personale delle società pubbliche che svolgono servizi locali in house (senza gara). Vanno anche ripartite le risorse (425 milioni) per i contratti 2011 con Trenitalia nelle regioni a statuto ordinario

GIOCHI

Si attende il regolamento su come forze dell'ordine e Monopoli possono "infiltrare" agenti-giocatori per accertare abusi su scommesse o videopoker

RIMBORSI IRAP E SOCIETÀ IN HOUSE

Domande per i rimborsi Irap pendenti al 2 marzo; criteri di calcolo della spesa per il personale delle società pubbliche di servizi in house



5 LAVORO
Legge 92/2012
Entrata in vigore: 18 luglio 2012

ATTUATE

STAND-BY

L'entrata in vigore a luglio inoltrato non ha agevolato la Riforma Fornero sul piano degli adempimenti. Per l'arrivo dei primi provvedimenti bisognerà probabilmente attendere il mese di settembre. Va tenuto inoltre

conto che per molti decreti attuativi è stato fissato un termine di emanazione di sei mesi rispetto alla data di entrata in vigore della legge 92/12. Per ora sono state emesse soltanto tre circolari, di cui una sui contratti in generale e due sul lavoro a chiamata

DA ATTUARE (TERMINE SCADUTO)

CURA DEI FIGLI

La legge 92/12, ai commi 24, 25 e 27 dell'articolo 4 prevede delle misure sperimentali a favore della maternità e della paternità a valere per il triennio 2013-2015. Siva dall'obbligo per il padre-lavoratore dipendente di astenersi dal lavoro per un giorno entro cinque mesi dalla nascita del figlio all'astensione facoltativa dello stesso per due giorni indennizzati al 100%, da concordare con la madre lavoratrice in sostituzione di due giorni a lei spettanti,

fino dalla corresponsione di voucher alla madre lavoratrice per l'acquisto di servizi di baby-sitting o per le spese degli asili nido. Secondo quanto stabilito dal comma 25, i criteri di accesso e le modalità delle misure sperimentali, nonché il numero e l'importo dei voucher sono affidati a un decreto del ministero del Lavoro che avrebbe dovuto essere adottato entro un mese dall'entrata in vigore della legge. Del decreto, però, finora non c'è traccia

DA ATTUARE (TERMINE NON SCADUTO)

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Costituzione di fondi di solidarietà bilaterali per l'integrazione salariale ad opera delle parti sociali entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge 92/12. Secondo quanto disposto dall'articolo 3, commi 4-6, il ministero del Lavoro, a sua volta, dovrà provvedere all'istituzione di questi fondi presso l'Inps entro tre mesi dalla loro costituzione

consultazione o negoziazione a carico dell'impresa nei confronti delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori

COLLOCAMENTO

Nei commi 48-50 dell'articolo 4 rinnovata la delega al Governo, già contenuta nel protocollo del Welfare del 2007, per l'adozione entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma di decreti legislativi volti a riordinare la normativa sui servizi per l'impiego, gli incentivi all'occupazione, la riqualificazione professionale e il collocamento di soggetti svantaggiati

TIROCINI FORMATIVI

La definizione delle linee guida dovrà essere effettuata dalla Conferenza Stato-Regioni entro 180 giorni dall'entrata in vigore della riforma

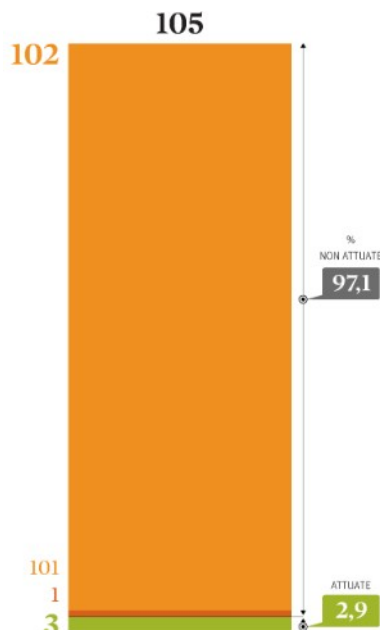
DEMOCRAZIA D'IMPRESA

L'articolo 4 della legge 92/12, al comma 62, delega al Governo l'adozione di più decreti legislativi entro nove mesi dall'entrata in vigore della riforma per favorire il coinvolgimento dei lavoratori alle scelte imprenditoriali e la partecipazione degli stessi agli utili e al capitale. I decreti dovranno individuare meccanismi di informazione e



ASPI

Modifica del sistema degli ammortizzatori sociali introducendo l'Assicurazione sociale per l'impiego e istituendo i fondi di solidarietà bilaterali



6 SPENDING REVIEW

DI 52/2012 conv. dalla L. 94/2012; DI 95/2012 conv. dalla L. 135/2012
Entrata in vigore DI 52: 9 maggio 2012; legge 94: 7 luglio 2012;
DI 95: 7 luglio 2012; legge 135: 15 agosto 2012

ATTUATE

COMMISSARIO

In base a quanto prevedeva l'articolo 2 del DI 52/2012, (il primo sulla spending review), è stato nominato Enrico Bondi quale commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa

COMITATO

Sempre con il DI 52/2012 è stato istituito il Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti

PROVINCE

In base a quanto previsto dal secondo decreto legge sulla spending review, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 luglio e convertito in legge il 7 agosto, il



Consiglio dei ministri ha individuato i criteri di riordino delle province. Si tratta del primo passo del processo di riduzione di questi enti che si dovrebbe concludere entro l'autunno, se le altre scadenze saranno rispettate

DA ATTUARE (TERMINE SCADUTO)

PERSONALE DOCENTE

Era previsto entro il 27 luglio un decreto del ministro dell'Istruzione contenente i criteri e le procedure per trasferire il personale docente permanentemente non idoneo alla funzione per motivi di salute

a ruoli del personale amministrativo, tecnico e ausiliario con la qualifica di assistente amministrativo o tecnico. Tale operazione ha lo scopo di ridurre il fabbisogno di supplenti annuali per i profili Ata

DA ATTUARE (TERMINE NON SCADUTO)

DIPENDENTI PUBBLICI

Riduzione delle piante organiche della pubblica amministrazione per almeno il 20% a livello dirigenziale e del 10% per il personale ordinario. Per attuare il taglio sono necessari uno o più decreti della presidenza del Consiglio dei ministri da emanare entro il 31 ottobre

dicembre 2012 il ministro dell'Economia tramite decreti deve trasferire le relative risorse umane, strumentali e finanziarie

DEMATERIALIZZAZIONE

Entro il 14 ottobre un decreto del ministro dell'Istruzione stabilisce il piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative in tema di istruzione, ricerca, rapporti con personale, studenti e docenti

AMMINISTRAZIONE

Tramite regolamento da adottare entro il 13 novembre vengono riorganizzati gli uffici territoriali dello Stato

SANITÀ

Un decreto dei ministeri della Salute e dell'Economia entro il 15 settembre deve determinare le tariffe massime che le Regioni possono applicare agli enti accreditati fino al 31 dicembre 2014

AGENZIE

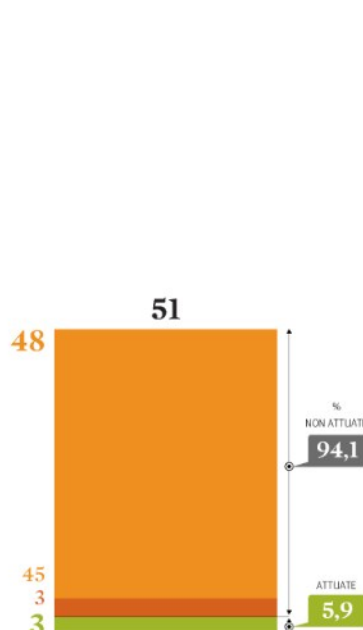
L'agenzia del Territorio è incorporata nelle Entrate e l'Aams nelle Dogane ma entro il 30 ottobre il ministro dell'Economia deve trasmettere una relazione al Parlamento. Inoltre entro il 31

SALVAGUARDATI

È atteso entro il 14 ottobre il decreto del ministero del Lavoro che indicherà le modalità di attuazione per la salvaguardia dalla riforma previdenziale di 55mila lavoratori

RIORDINO DELLE PROVINCE

Individuati i criteri base, si attendono ora le proposte di accorpamento delle Province. Altro nodo la riduzione delle piante organiche della Pa



7 SVILUPPO

Decreto legge 83/2012 convertito dalla legge 134/2012
Entrata in vigore del DI 83/2012: 26 giugno 2012
Entrata in vigore della legge 134/2012: 12 agosto 2012

ATTUATE

PIANO PER LE CITTÀ

È arrivato in tempi stretti il decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti che istituisce la cabina di regia per l'attuazione del Piano nazionale per le città. Il decreto stabilisce la composizione dell'organismo, il suo funzionamento e le modalità di presentazione delle proposte da parte dei Comuni. Il Piano per le città è uno strumento operativo, previsto dall'articolo 12 del DI sviluppo, per la riqualificazione delle aree urbane

PROCEDIMENTI AGEVOLATIVI
È stato emanato anche il decreto attuativo relativo alla chiusura dei procedimenti agevolativi per le imprese previsti dalla legge 64/86, e delle agevolazioni concesse nell'ambito dei patti territoriali e dei contratti d'area



PROJECT BOND

È stato firmato anche il regolamento Grilli-Ciacchia che individua i soggetti autorizzati a prestare le garanzie sui titoli rilanciati dal decreto sviluppo

DA ATTUARE (TERMINE SCADUTO)

AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE

Avrebbe dovuto essere nominato entro il 26 agosto il direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale. La nomina non è ancora avvenuta

dall'articolo 24 del decreto sviluppo. Le disposizioni applicative avrebbero dovuto essere emanate entro il 26 agosto

ASSUNZIONI

Mancano le disposizioni applicative del contributo tramite credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati, previste

ISTRUZIONE

Non è ancora stato adottato lo statuto della Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo, che secondo il DI doveva essere adottato entro il 26 agosto

DA ATTUARE (TERMINE NON SCADUTO)

AUTO ECOLOGICHE

Il DI sviluppo prevede incentivi per l'acquisto di auto con basse emissioni complessive. Per il 2013, per questo fine, sono stanziati 50 milioni. Un decreto del ministero dello Sviluppo dovrà, entro l'11 ottobre 2013, stabilire le modalità per la preventiva autorizzazione all'erogazione e le condizioni di fruizione del bonus

solo al momento del pagamento dei corrispettivi

IVA PER CASSA

Sarà un decreto atteso entro l'11 ottobre a stabilire le disposizioni di attuazione dell'Iva per cassa, in base alla quale per il cedente/prestatore con volume d'affari non superiore a 2 milioni nei rapporti con altri soggetti passivi l'Iva diviene esigibile

SISTRI

Il Sistri, sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, è stato sospeso: diventerà operativo entro il 30 giugno 2013. Sarà però necessario un decreto del ministero dell'Ambiente

AREE DI CRISI INDUSTRIALE

Un decreto del ministro dello Sviluppo economico disciplinerà le modalità di individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa e determinerà i criteri per l'attuazione dei progetti di riconversione e riqualificazione industriale

IVA PER CASSA

Vanno adottate le disposizioni applicative sul credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili qualificati e quelle sull'Iva per cassa

Il mondo produttivo. Sale il saggio che famiglie e aziende devono corrispondere per ottenere prestiti

Le Pmi temono una nuova «stretta»

IL RITORNO DELLA TENSIONE

Dopo un allargamento del credito a inizio anno, negli ultimi mesi le imprese hanno visto interrompersi la tendenza

Giuseppe Chiellino

MILANO

■ Da un lato le imprese italiane che pagano il credito 3 punti percentuali in più di quello che sarebbe ragionevole sulla base dei fondamentali economici del Paese. Dall'altro la Germania, dove il costo del denaro è prossimo allo zero ma è sempre più concreto il rischio, ricordato ieri dal presidente del Consiglio Mario Monti, di spingere l'inflazione verso soglie inaccettabili per Berlino. La conseguenza prevedibile è un ulteriore freno alla crescita della domanda e quindi dell'economia reale, non solo in Italia ma in tutta l'Eurozona. Con lo spread tra Bund e BTp tornato abbondantemente sopra i 400 punti base, torna sopra la soglia di guardia anche la preoccupazione delle imprese che, dopo un allentamento delle condizioni del credito nei primi tre mesi dell'anno (anche grazie all'asta di rifinanziamento a lungo termine della Bce) negli ultimi mesi hanno visto interrompersi questa tendenza, in coincidenza con il riacutizzarsi delle tensioni internazionali e la risalita del differenziale di rendimento dei BTp.

Gli effetti si vedono allo sportello e sono sintetizzati dai numeri dell'Abi, l'associazione bancaria italiana. A giugno scorso il tasso medio applicato dalle banche sul totale dei prestiti a famiglie e imprese era al 3,99%, solo 9 punti base in più sul giugno 2011. Ma con una differenza non da poco: allora l'euribor a 3 mesi (tasso di riferimento per i finanziamenti alle imprese) era all'1,49% mentre a giugno 2012 era sceso allo 0,66%

(oggi è a meno della metà, dopo il taglio del tasso Bce a luglio).

In un anno, dunque, la forbice si è allargata da 241 a 333 punti base, la metà dei quali "guadagnati" da dicembre in avanti, quando i tassi bancari avevano raggiunto il picco al 4,23%. Senza contare che per le Pmi i tassi bancari sono più alti di circa un punto percentuale rispetto al dato generale.

Il costo complessivo del credito, dunque, si è un po' ridotto ma lo "spread" che imprese e famiglie devono pagare alle banche per ottenere credito è salito. È un segnale forte della progressiva perdita di efficacia delle misure convenzionali di politica monetaria in un contesto pericolosamente squilibrato. Diventa sempre più difficile per tutti battere quel concorrente famelico che è il debito pubblico.

E non è un caso che tra febbraio e maggio, come segnala la Banca d'Italia nell'ultimo bollettino economico, le banche italiane abbiano acquistato 45 miliardi di titoli pubblici di amministrazioni pubbliche domestiche, aumentando di ben 35 miliardi la consistenza di questa categoria di titoli in portafoglio. Asset utili anche a proteggersi dal rischio di liquidità, ricorda Bankitalia, perché smobilizzabili per rimborsare le obbligazioni in scadenza. Ma anche risorse in buona parte sottratte all'economia reale.

Secondo uno studio diffuso a luglio dal Centro studi Confindustria, l'innalzamento dell'intera struttura dei tassi, a causa dello spread troppo elevato rispetto al Bund, nel 2013 porterebbe maggiori spese per interessi sul debito pubblico italiano per 12,4 miliardi. Altrettanti sarebbero i costi stimati per le famiglie indebitate e quasi il doppio quelli a carico delle imprese: «Tutte risorse sottratte alla domanda e che quindi penalizzano la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 @chigiu



La riforma Il comitato ristretto si aggiorna al 5 settembre. Alfano: «No a elezioni anticipate»

Legge elettorale, ancora un rinvio Schifani fiducioso: presto l'intesa

Quasi risolti i nodi tecnici, manca il via libera dei vertici di partito

Duello sul Cavaliere

Il democratico Letta:
«È colpa di Berlusconi
se ci sono difficoltà»
Ma Cicchitto (Pdl):
«Si cerca di cambiare
le carte in tavola, il
Cavaliere non c'entra»



**Ho fiducia nel senso
di responsabilità
dei partiti per
il raggiungimento,
al più presto,
di un'ampia intesa**

Renato Schifani

ROMA — L'intesa c'è, anzi no. Il comitato ristretto non porta luce nell'oscura vicenda della riforma elettorale. Tra annunci di passi avanti e timori di stallo, i partiti procedono nella faticosa trattativa su un doppio binario: quello tecnico, portato avanti in sede di Comitato, e quello politico di vertice, con voci contrastanti, che vedono il Pdl diviso sulle prospettive e sugli scenari di fine legislatura. Ma il quadro che emerge dal racconto dei protagonisti è che, al di là di quanto è accaduto ieri, ci sono le condizioni per concordare sui contenuti della riforma e c'è un certo ottimismo di massima. Ma restano incerti i tempi d'azione e non c'è il via libera degli stati maggiori, a cominciare da quello di Silvio Berlusconi.

Dunque, ancora niente testo base e niente bozza. I due relatori, Enzo Bianco (Pd) e Lucio Malan (Pdl), illustrano affinità e divergenze tra il Pd e il Pdl. C'è un nucleo condiviso, enunciato apertamente da Gaetano Quagliariello, e che è sostanzialmente questo: impianto proporzionale, con una soglia di sbarramento del 5 per cento a livello nazionale o dell'8 per le forze locali presenti in più circoscrizioni che raggiungano un numero congruo di elettori; assegnazione dei

seggi su base circoscrizionale: i due terzi degli eletti deriveranno dalla scelta degli elettori, un terzo da liste bloccate; premio di governabilità; norme per equilibrare la presenza di uomini e donne nelle assemblee legislative; norme per rendere trasparente l'elezione nelle circoscrizioni estere».

Ormai ben note le divergenze: premio di governabilità al partito (Pdl) o alla coalizione (Pd); soglia del premio intorno al 15 per cento (Pd) o più bassa (Pdl); scelta degli elettori attraverso i collegi uninominali (Pd) o con le preferenze (Pdl e Udc); nel caso di collegi uninominali, metodo maggioritario (Pd) o proporzionale mutuato dal Procellum (Pdl). Nodi che, secondo più voci, sarebbero sostanzialmente sciolti, ma resteranno formalmente irrisolti fin quando non ci sarà il via libera dall'alto. Si dà per scontato che il Pd rinuncerà al premio di maggioranza alla coalizione, accettando quello al partito, ma con soglia al 15 per cento. E, dall'altra parte, il Pdl potrebbe rinunciare alle preferenze per dare l'ok ai collegi.

Il timing, se tutto va nel migliore dei modi, potrebbe essere questo: via libera del Senato entro fine settembre, approvazione della Camera entro fine ottobre, due mesi per ridisegnare i collegi, e legge pronta entro fine dell'anno, per votare poi tra febbraio e marzo. L'aggiornamento tecnico è per mercoledì 5 settembre. Entro quella data, il presidente della Commissione Carlo Vizzini (che non vuole che il premio di governabilità finisca al partito che sta all'opposizione) informerà Renato Schifani sullo stato dell'arte. Il presidente del Senato si dice «fiducioso» sulla volontà dei partiti di giungere a «un'ampia intesa» in breve tempo. Meno fiducioso è Bianco: «Se entro una settimana o dieci giorni non arriviamo a bozza condivisa, rimetto il mandato di relatore, non ci sto a farmi prendere in giro».

Ma che la tensione sia alta lo dimostra lo scambio di accuse tra i dirigenti Pd e Pdl. Per Enrico Letta, che storce il naso sui listini blocca-

ti, sostenendo che non è il Pd a volerli, «è colpa di Berlusconi se ci sono difficoltà, il suo ritorno in campo ha peggiorato le cose». Replica Osvaldo Napoli: «Letta conferma che il Pd teme come la peste la competitività elettorale di Berlusconi e che voleva una legge di tipo sartoriale, confezionata sulle proprie esigenze». Interviene anche Fabrizio Cicchitto: «Letta cerca di cambiare le carte in tavola, Berlusconi non c'entra».

A chi parla di voto anticipato a novembre, risponde ufficialmente il segretario del partito Angelino Alfano, che smentisce baratti: «Legge elettorale sì, elezioni anticipate no. Questa è la linea ufficiale e unica del Pdl. Stop a fantasiose ricostruzioni giornalistiche». Aggiunge l'avvocato Niccolò Ghedini: «Non c'è nessun legame tra i processi di Berlusconi e le prospettive del voto».

La presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, intanto, respinge le insinuazioni: «Non esiste alcun automatismo tra approvazione della legge elettorale, che per noi è priorità assoluta, ed elezioni anticipate. Né è pensabile alcuno scambio sulla riforma».

E mentre l'Italia dei valori continua a scagliarsi contro «l'imbroglione», la «presa in giro» e il «superporcellum» (Pancho Pardi), chiude il quadro icasticamente Raffaele Lauro (Pdl): «Si andrà di rinvio in rinvio. La commedia continua».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi della riforma e le ipotesi di intesa

Il comitato

Ieri si è riunito il comitato ristretto della commissione Affari costituzionali del Senato, all'interno del quale i partiti tentano, da mesi, di trovare un accordo per cambiare l'attuale legge elettorale, il cosiddetto «Porcellum».

Lo slittamento

Il comitato non ha raggiunto un risultato, fissando per la prossima settimana, mercoledì 5 settembre, la riunione per arrivare a un testo base da portare al Senato.

I risultati

Dall'incontro di ieri non sono emerse, ufficialmente, delle novità, anche se il relatore del Pd, Enzo Bianco, si è mostrato ottimista. Anche il presidente del Senato Renato Schifani si è detto «fiducioso» sul «raggiungimento, al più presto, di un'ampia intesa».

Gli appelli

Più volte il capo dello Stato ha ribadito la necessità di un ampio accordo sulla riforma elettorale: l'ultimo appello il 10 agosto scorso: l'impegno di non tornare alle urne con la legge del 2005 è «ormai inderogabile».

Le preferenze e lo scontro tra Pd e Pdl

Le posizioni

Sul tema delle preferenze la distanza tra i partiti della maggioranza è massima: il Pdl è favorevole (i parlamentari sarebbero eletti per i 2/3 con le preferenze e per il resto con listini bloccati), così come l'Udc. Il segretario del Pd, invece, si oppone, anche se nel suo partito, specie tra gli ex Ppi, c'è chi è pronto ad accettarle.



Il possibile accordo

Le ipotesi di accordo non prevedono che la scelta dei rappresentanti avvenga attraverso lo strumento delle preferenze: ci sono maggiori possibilità che l'approdo finale sia rappresentato dai collegi. Il Popolo della libertà non ha però ancora definitivamente perso le speranze di approdare a una legge elettorale che si basi su questo strumento, poiché a favorirla sono sia i centristi del partito di Pier Ferdinando Casini sia alcuni rappresentanti democratici del partito guidato da Pier Luigi Bersani.

I collegi tra uninominale e listini bloccati

Le posizioni

Il Pdl è contrario a una soluzione che preveda i collegi uninominali, come il vecchio «Mattarellum». L'Udc è invece più aperto alla mediazione sul tema. La proposta ufficiale del Pd è un sistema maggioritario con collegi uninominali e doppio turno alla francese, ma i democratici hanno accettato anche l'ipotesi di scelta mista: uninominali e listini.



Il possibile accordo

I partiti potrebbero trovare un'intesa intorno a uno schema di questo tipo: un'assegnazione dei seggi su base circoscrizionale, con ripartizioni diverse (e più piccole) rispetto a quelle usate per il «Mattarellum»; i due terzi degli eletti potrebbero arrivare dalla scelta degli elettori attraverso collegi uninominali, mentre il restante terzo dei parlamentari deriverebbe da liste bloccate. Ci sarebbero poi norme per equilibrare la presenza di uomini e donne nelle assemblee legislative e per rendere trasparente l'elezione nelle circoscrizioni estere.

Il premio alla coalizione o al partito

Le posizioni

Anche sul premio di governabilità — correzione maggioritaria di una legge elettorale proporzionale, tesa ad assicurare che il partito o la coalizione uscite vincenti dalle urne dispongano, in Parlamento, della maggioranza dei seggi — ci sono divergenze tra i partiti. Si discute non solo sulla consistenza ma anche sul sistema di assegnazione.



Il possibile accordo

Il Partito democratico chiede un premio di maggioranza del 10 per cento, da assegnare alla coalizione vincente, mentre il Pd chiede che sia consistente, del 15 o del 20 per cento, e assegnato al primo partito. Il punto di intesa potrebbe essere raggiunto con un doppio passo indietro: i democratici potrebbero rinunciare al premio di maggioranza da assegnare alla coalizione, accettando quello al partito, ma con una soglia al 15 per cento, più alta di quella desiderata dal partito guidato da Angelino Alfano.

L'intesa possibile sulla soglia di sbarramento

Le posizioni

La proposta del Pdl prevede una soglia di sbarramento nazionale e regionale al 5% o, in alternativa, dell'8% in almeno tre circoscrizioni. Anche l'Udc sarebbe favorevole a una soglia di questo tipo (il partito centrista ha superato questa soglia sia nel 2008 (5,6% alla Camera e 5,7% al Senato) sia nel 2009 (6,5% alle Europee)).



Il possibile accordo

I tre partiti della maggioranza avrebbero trovato un accordo sostanziale su una soglia di sbarramento del 5 per cento a livello nazionale. I partiti che però non totalizzassero un risultato di questo tipo potrebbero entrare in Parlamento se raggiungessero almeno l'8 per cento nelle forze locali presenti in più circoscrizioni che raggiungano un numero «congruo» di elettori. Questo meccanismo, che da un lato avvantaggia i partiti più grandi, dall'altro offre la possibilità di ottenere seggi anche ai partiti più piccoli ma radicati sul territorio, come la Lega.

L'analisi

LE 161 CRISI, PERCHÉ I MALATI NON SONO UGUALI

5

anni
già trascorsi in
cassintegrazione da
alcune aziende, un
tempo troppo lungo
per poter pensare di
individuare strategie
di salvezza

60

i mesi
per stabilire se
un'azienda è
salvabile. Se dopo
la crisi permane,
è molto difficile
poter individuare
soluzioni

di DARIO DI VICO

La fotografia della crisi industriale che attanaglia il Paese sta tutta in quello che è conosciuto come «il documento dei 161 tavoli», l'elenco delle situazioni a rischio messo a punto ormai da tempo dal ministero dello Sviluppo economico e aggiornato via via. Ma quel documento è fonte esso stesso di ambiguità. Mette assieme situazioni assai diverse tra loro, c'è il tavolo delle miniere del Sulcis e c'è addirittura quello della Parmalat, una splendida azienda nella quale si sta discutendo solo di una limitata riorganizzazione di tre piccoli stabilimenti. Per usare una metafora forte è come se un ospedale fosse organizzato come un enorme open space in cui tutti i malati, a prescindere dalla gravità del loro morbo e dalla possibilità di essere curati, stessero assieme. Invece scindere e catalogare le situazioni di crisi è indispensabile per poter poi operare positivamente e non affogare nella retorica. Dentro il documento dei 161 ci sono aziende o singoli stabilimenti i cui lavoratori sono in cassa integrazione da 4 o addirittura 5 anni. Si tratta per lo più di imprese localizzate nel Sud, inserite in settori in grande difficoltà (come il tessile) e per le quali non c'è alcuna possibilità di salvezza. Anche perché spesso gli anni di interruzione hanno anche azzerato il patrimonio di cultura industriale che comunque si era formato.

È chiaro che sia politicamente che socialmente non è facile soste-

nere una posizione drastica che in qualche modo stacchi la spina laddove purtroppo non sussiste altra chance, ma l'evitarlo produce un effetto calderone. Si rende ancor più difficile operare per salvare, invece, quelle aziende che comunque una prospettiva di ripartenza ce l'hanno. E la dimostrazione che non è un'affermazione astratta sta in alcuni casi che pudicamente potremmo definire di successo come quelli che hanno portato al salvataggio della Omsa e della Antonio Merloni. Per tornare alla metafora di prima se i malati li si mette tutti assieme si riducono le risorse e l'attenzione per quelli che potrebbero essere dimessi e che invece alla fine restano dentro il documento dei 161.

Quali sono i parametri per selezionare? Per essere assolutamente pragmatici bisogna considerare il fattore tempo: se dopo 50-60 mesi non è stata trovata una soluzione è assai difficile che questa possa cadere dal cielo nel sessantunesimo o nel sessantaduesimo mese. Bisogna poi considerare lo stato di conservazione delle competenze e della storia industriale di quel sito. Per farla breve non è impossibile metter giù un codice di screening sufficientemente testato. Bisogna avere la volontà di farlo e questa è evidentemente mancata finora. È più facile elencare indifferenziatamente le crisi che selezionarle. Il risultato però è che si continuano a dilapidare risorse pubbliche, per di più in epoca di palese scarsità. Questa incapacità politica di scegliere finisce per far comodo a quanti

adorano la retorica dell'autunno caldo e appena possono lavorano per alzare la temperatura.

Queste riflessioni non sono certo finalizzate a sottodimensionare la portata della crisi industriale che dovremo affrontare nei prossimi mesi. I cinesi che dovevano investire nella De Tomaso e a Termini Imerese non hanno nessuna intenzione di approdare né in Piemonte né in Sicilia. Il polo milanese delle telecomunicazioni, che possiamo individuare attorno ad Italtel, Alcatel e Siemens-Nokia, attraversa una crisi dalla quale non si vedono vie d'uscita. E via di questo passo sappiamo che occorrerà affrontare il vasto problema rappresentato dal declino della storica industria dell'elettrodomestico italiano. Come è stato già per il tessile anche altri settori labour intensive come la produzione di automobili, frigoriferi e lavatrici stanno arrivando a un loro punto di svolta. Ricette miracolose nessuno ne possiede ma fare di tutt'erba un fascio, confondere il grado di malattia degli uni e degli altri serve solo a generare confusione e demagogia.

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN SEGNALE DI SPERANZA

MASSIMO RIVA

UNA cometa della speranza è comparsa da ieri nel cielo sopra Berlino. Ad accenderne la luce, che potrebbe non essere effimera, è stata una davvero insolita Angela Merkel al termine del suo incontro con il premier italiano Mario Monti. I commenti della Cancelliera, infatti, hanno segnato più di un passo avanti sul cammino che dovrebbe condurre alla fuoriuscita dal tunnel in cui brancola il sistema monetario europeo.

In particolare perché le sue parole sembrano dirette a spazzare via quel clima di sospetti, riserve mentali e diffidenze che rischia di far precipitare il dialogo fra i condomini dell'euro in una disputa risso e drammaticamente inconcludente.

Fino a ieri, per esempio, sui rapporti fra Roma e Berlino aleggiava l'incresciosa impressione che il governo tedesco volesse in cuor suo imporre a quello italiano di passare per le forche caudine di una richiesta esplicita di aiuti al fine di potergli dettare dall'esterno condizioni più stringenti di politica economica. Insomma, in parole più semplici, il dubbio è che si volesse commissariare l'Italia per somministrarle quella lezione di austerità che una parte dell'*establishment* germanico - Bundesbank in testa - ritiene sua missione storica applicare un po' a tutta la fascia mediterranea dell'eurozona.

Contro questa visione pangermanica del problema Italia Frau Merkel ha tenuto a rimarcare la sua piena fiducia che il governo di Roma sia in grado di assumere tutte le decisioni necessarie affinché il nostro Paese possa farcela da solo. E lo ha fatto richiamando non soltanto una convinzione personale ma un dato oggettivo che è sotto gli occhi di tutti: l'agevole collocamento dei titoli del nostro debito pubblico che sta spuntando, proprio in questi ultimi giorni, tassi d'interesse in netta discesa e ben lontani dalle bizzarrie da tempo in corso sul mercato degli spread. Così, fra l'altro, offrendo a Mario Monti un riconoscimento che potrebbe regalarli ulteriori e maggiori soddisfazioni nelle prossime aste di titoli pubblici.

Orasi tratta di capire fino a dove la cometa accesa nel cielo di Berlino saprà far giungere la sua luce. Soprattutto se questa arriverà ad illuminare quella zona d'ombra assai oscura che si è creata nei rapporti fra la Bundesbank e la Banca centrale europea di Francoforte sul nodo cruciale del cosiddetto Fondo salva Stati.

Su questo punto ieri Angela Merkel ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Da un lato, ha ribadito la sua contrarietà a concedere al meccanismo europeo di stabilità quella licenza bancaria che aprirebbe la strada a eventuali robusti interventi monetari sui mercati. Così rendendo omaggio ai timori della Bundesbank che una politica di aiuti massicci ai Paesi in difficoltà diventi una droga tale da spegnerne ogni volontà di risanamento dei propri bilanci. Dall'altro lato, però, la Cancelliera ha ribadito con fermezza che la Bce è un'istituzione indipendente nelle sue decisioni. Così lanciando a Mario Draghi un invito a proseguire autonomamente nella sua opera di custode supremo della

stabilità monetaria.

Opera che lo stesso Draghi, proprio ieri in un suo intervento pubblicato da un prestigioso settimanale tedesco, ha dichiarato di voler compiere andando «anche oltre gli strumenti standard della politica monetaria». Al vertice della Bce, infatti, seguono ormai con crescente preoccupazione l'andamento divaricato degli spread che sta svuotando di potere e significato il ruolo di governo della moneta poiché all'interno della medesima area valutaria fa coesistere economie a tassi prossimi allo zero (la Germania) con Paesi costretti a un dazio monetario di sei o sette punti percentuali, come Italia e Spagna. Prima che una simile forbice tagli in due o tre parti l'eurozona, con conseguenze letali facilmente immaginabili per la moneta unica, occorre agire in tempi brevi. Con quelle che ieri Draghi ha chiamato appunto «misure eccezionali» e che altro non possono essere se non acquisti calmieratori sul mercato dei titoli più aggrediti dalle scorrerie della speculazione.

Due scadenze prossime consentiranno di valutare meglio il peso del viatico di indipendenza rinnovato ieri da Berlino al vertice della Bce. La prima è il 6 settembre quando la riunione del direttivo della Banca centrale sarà chiamato ad esprimersi su modi e tempi operativi delle «misure eccezionali» che Draghi ha in progetto di mettere in campo. La seconda scadenza riguarda la sentenza che la Corte suprema tedesca pronuncerà sei giorni dopo (il 12 settembre) sulla compatibilità degli impegni per il Fondo salva Stati con la Costituzione della Repubblica federale. Il che equivale a dire che nelle prossime due settimane si dovranno superare in un modo o nell'altro due passaggi essenziali e fra loro concatenati per la sopravvivenza dell'euro.

È improbabile che il 6 settembre Draghi voglia affermare la sua riconosciuta indipendenza forzando il passo delle decisioni d'intervento sui mercati sfidando il rischio di una sentenza negativa da parte della Corte di Karlsruhe. Anche perché le sue recenti sortite hanno già prodotto benefici effetti di disorientamento fra i mercenari della speculazione e da ultimo sui mercati non sono in atto gli sfracelli dei mesi precedenti. Tutto, quindi, resta più che mai appeso alla giornata del 12 settembre.

Mentre Angela Merkel ha tenuto ieri a riaffermare con forza la vocazione europea del suo Paese, giuristi tedeschi di primo rango si dicono convinti che la Corte di Karlsruhe non potrebbe emettere una sentenza positiva in base al formale dettato della propria carta costituzionale. La cometa accesa ieri nel cielo sopra Berlino potrebbe così essere spenta all'insegna del ciceroniano *summum ius, summa iniuria*. E l'Europa, una volta di più, negli ultimi cent'anni sarebbe costretta a riproporsi il minaccioso interrogativo del che fare con la Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto dell'economia. Da ieri in campo società under 35 con capitale ridotto - Credito solo con con garanzie reali

Srl a un euro, credito difficile

Azzerati i costi notarili ma lo statuto e atto costitutivo sono standard

Giorgio Costa

Operativa da ieri la possibilità di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) tra under 35 che devono essere costituite dal notaio su modello standard ministeriale di atto costitutivo (comprensivo dello statuto) e che possono avere anche un solo euro come capitale sociale. E questo in ragione dell'entrata in vigore, ieri 29 agosto, del Dm Giustizia 138 del 23 giugno 2012 (Gazzetta Ufficiale n. 189 del 14 agosto 2012), che detta l'atto costitutivo standard della Srl semplificata.

La formulazione con Dm dell'atto costitutivo standard era indispensabile perché il nuovo articolo 2463-bis del codice civile (legge 27/2012) afferma che «l'atto costitutivo deve essere redatto per atto pubblico in conformità al modello standard tipizzato con decreto». Tra le caratteristiche fondamentali di questo tipo di società c'è il fatto che l'atto costitutivo deve coincidere con quello dettato dal Dm Giustizia. Non è quindi consentita alcuna variazione rispetto al modello standard, "prezzo" da pagare per beneficiare di costi di costituzione ridotti e notevoli semplificazioni rispetto alla procedura di costituzione di

una Srl normale. Tra i costi azzerati vi sono quelli notarili: «Ciò che conta in questo momento - spiega Giancarlo Laurini, presidente del Notariato - è cercare di fornire da parte di ognuno il contributo concreto alla crescita del Paese».

Ora si tratta di vedere, dopo il primo giorno e la prima concreta realizzazione di una Srl (si veda l'articolo sotto), quante se ne costituiranno e se le banche ne sosterranno lo sforzo. «Dal punto di vista creditizio - spiega Stefano Rossetti, responsabile Pmi Italia di Unicredit - che per una Srl si versi un euro di capitale sociale o se ne versino 3 mila cambia davvero poco. Quel che conta è l'idea e la sua validità ma dal punto di vista finanziario è logico che la banca chieda garanzie per i denari che presta, visto che con un euro di capitale sociale impresa non se ne fa proprio». E allora servono «o fidejussioni, oppure garanzie personali o dei genitori e questo non cambia da Nord a Sud», continua Rossetti che ricorda lo sforzo di Unicredit (35 miliardi in tre anni) a favore delle imprese. E se le banche ci mettono i fondi, non sempre le imprese li chiedono: è il caso che si sta verificando in casa Banca Marche che nell'aprile scorso ha avviato l'opera-

zione "Youstartup" rivolto proprio ai giovani imprenditori under 35 e dotato di un plafond di 100 milioni. «Il risultato - spiega Giordano Fulvi, responsabile servizio imprese Banca Marche - è che abbiamo avuto poche decine di contatti e importi erogati che arrivano a malapena al milione di euro. In ogni caso sono necessarie garanzie, reali o finanziarie, aggiuntive perché con un euro di capitale non si può pensare di fare molta strada. E in questo senso il ruolo dei Confidi diventa di importanza essenziale per abbassare i costi del credito». E i Confidi - a fine 2010 erano 676 i soggetti iscritti negli elenchi Bankitalia con un valore di garanzie rilasciate superiori ai 25 miliardi - confermano la loro disponibilità ad assecondare le neo Srls. «Resta il fatto che si fa fatica a spingere imprese senza capitale - spiega Emanuel Danieli, direttore di Fidindustria Emilia-Romagna - ma le richieste di finanziamento devono essere equilibrate rispetto all'idea di impresa. Possiamo però fare molto per favorire la crescita e diffondere una vera cultura finanziaria che parte dalla disponibilità di mezzi propri e di capitale di rischio».

giorgio.costa@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



01 | COSTITUZIONE

Può essere costituita solo da giovani under 35 ed è vietata la cessione delle quote a soci che abbiano compiuto i 35 anni, ed è nullo l'eventuale atto di trasferimento.

02 | FORMALITÀ

La forma da adottare è quella dell'atto costitutivo pubblico redatto secondo il modello

ministeriale, al quale non può essere apportata alcuna modifica o integrazione. Nella denominazione va specificato che si tratta di Srl semplificata.

03 | AMMINISTRAZIONE

L'amministrazione della società spetta necessariamente a uno o più soci. Il capitale sociale per la costituzione della Srls va da 1 a 9.999 euro da versare

integralmente in denaro.

04 | COSTI AL MINIMO

L'atto costitutivo e l'iscrizione nel registro delle imprese sono esenti da onorari notarili, da imposta di bollo e da diritti di segreteria ma sono dovuti l'imposta di registro (168 euro), i diritti camerali (in media 200 euro), i tributi per l'apertura della partita Iva.

INDUSTRIA ALIMENTARE

Produzione
-1,7% nel primo
semestre

■ Semestre nero per l'industria alimentare: la produzione è calata dell'1,7% su base tendenziale. Un rosso che segue il -1,8% del consuntivo 2011. Variazioni talmente ampie da cancellare la presunta anti-ciclicità dell'alimentare. «Stiamo parlando di consumi rigidi e anelastici – osserva Filippo Ferrua, presidente di Federalimentare – centrali nella spesa delle famiglie più povere. Ogni aumento, anche marginale, del costo dell'alimentazione appare oggi insostenibile. Tanto più assurdo appare poi tassare un settore come quello delle bevande e dei superalcolici, che nel primo semestre ha subito un calo della produzione del 1,9%».



Decreto salute kamikaze La tassa sull'alcol colpisce solo i liquori italiani

Un governo di ubriachi

La tassa sull'alcol affossa solo i liquori italiani

Il balzello penalizza i produttori nazionali: così, ad esempio, sarà colpita la grappa mentre verrà salvata la vodka.

di **FRANCO BECHIS**

Forse per ingentilirli il ministro della Sanità Renato Balduzzi l'ha chiamata un «contributo straordinario», limitandone la portata a tre anni. Ma di fatto quella inserita nel decretone che forse non approderà domani in consiglio dei ministri, è una vera e propria tassa su bevande analcoliche con zuccheri o edulcoranti aggiunti e sui superalcolici. È la norma che fa più discutere dell'intero provvedimento ed è anche quella tecnicamente peggio scritta. Tanto è che dopo un primo esame è apparso evidente, ai tecnici degli altri ministeri come agli operatori del settore, che quella tassa travestita da contributo è anche distorsiva della concorrenza. Per giunta a danno quasi esclusivo delle imprese italiane.

Il doppio contributo è stato ideato infatti per i produttori sia di bevande analcoliche che di superalcolici, e non per i distributori. Nel primo caso (analcolici con zuccheri o dolcificanti aggiunti) sarà di 7,16 euro (...)

(...) ogni cento litri «immessi sul mercato». Nel secondo caso (superalcolici) sarà di «50 euro ogni 100 litri immessi sul mercato». Il testo prevede appunto che il contributo sia «a carico dei produttori», e quindi esclude dalla tassa-contributo tutti i prodotti di importazione, visto che in quel caso al produttore non può essere imposto nulla. Il caso è piuttosto raro per quello che riguarda le bibite, visto che anche i grandi marchi internazionali hanno per lo più stabilimenti di produzione in Italia (è così per Coca Cola, Pepsi Cola e Cadbury-Schweppes, che hanno la maggiore parte del mercato). La tassa in questo caso sarebbe eguale per tutti, con rarissime eccezioni. Però anche per quelle aziende si introduce un principio che potrebbe diventare assai rischioso: se importassero le loro bibite dall'estero, non pagherebbero la nuova imposta, che penalizza la pro-

duzione in Italia con una filosofia che appare l'esatto opposto di quella che dovrebbe seguire un governo in disperata ricerca di politiche per la crescita.

La distorsione del mercato è invece assai più evidente nel caso dei superalcolici, perché qui verrebbero fortemente penalizzati (con un rincaro di mezzo euro a bottiglia prodotta) gli italiani, per altro distinguendo in maniera grossolana fra prodotto e prodotto. Nel settore verrebbero tassate quasi tutte le grappe e le acquaviti dove sono leader le industrie italiane. E verrebbero penalizzati rispetto ai concorrenti perfino i produttori di brandy nazionale rispetto alle marche di importazione su cui il contributo non sarebbe applicabile. Mentre ad esempio verrebbero premiati altri prodotti di importazione, indipendente dalla qualità e dalla pericolosità del loro consumo: rum, whisky, cognac etc... Basti pensare alla vodka, importata per lo più da Paesi dell'Est con prodotti e marche di bassissima qualità, poi distribuite nella rete di hard discount a prezzi competitivi perfino con modeste bottiglie di vino.

Non solo dunque in una tassa calata in questo modo l'ultimo dei pensieri è proteggere la salute dei consumatori, ma è evidente il danno che si produce sul mercato sotto il profilo della concorrenza, penalizzando fortemente l'industria nazionale in un'annata di crisi sia di mercato che di prodotto. La grande siccità di quest'anno e la maturazione prima del tempo delle uve ha compromesso il raccolto (la quantità è decisamente inferiore agli anni scorsi) e nonostante qualche speranza dei produttori, sicuramente danneggerà la qualità

della produzione.

È come avere introdotto un aumento dell'Iva selettivo, che favorisce gli stranieri e penalizza il made in Italy.

Quella doppia norma è molto probabilmente destinata a saltare, già falciata dalle osservazioni critiche del ministero dell'Economia e di quello dello Sviluppo Economico, e pronta ad essere cancellata durante l'esame parlamentare. Ma in queste ore non poche perplessità esistono anche su quello che impropriamente il testo del decreto Balduzzi chiama «gioco di azzardo». Tecnicamente il «gioco d'azzardo» è vietato dalle leggi italiane, e quindi le norme inserite non avrebbero in sé alcun valore. Ma al di là degli svariati contenuti nel testo del decreto (non ha dato gran prova di sé il legislativo del ministero della Sanità), le norme sui giochi ispirate a Balduzzi dal collega Andrea Riccardi vengono fortemente contestate dal ministero dell'Economia. In quest'anno di forte crisi anche le entrate da giochi si sono ridotte nella prima parte dell'anno, ma rappresentano pur sempre una delle voci principali del fisco italiano (24,4 miliardi di euro nei primi sei mesi dell'anno). Metterla a rischio non è certo una priorità, e nessun altro dei colleghi di governo desidera fare hara-kiri per ragioni etiche di non facile comprensione.



LE NORME ALLO STUDIO

VIDEOPOKER

Economia contro la stretta
uno dei punti su cui il ministero dell'Economia ha manifestato la sua contrarietà è la stretta su videopoker e slot machine, che in base alla versione attuale del decreto sulla Sanità dovranno distare almeno 500 metri da scuole, centri giovanili, ospedali e residenze per anziani



TASSA SULLE BIBITE



Critiche da Confindustria

Assobibe e Mineracqua, le associazioni che rappresentano il settore dei produttori di bevande analcoliche, esprimono "forte preoccupazione" rispetto alla proposta di introdurre un contributo straordinario a loro carico. E sottolineano il rischio contrazione dei livelli occupazionali

LIVELLI ASSISTENZA

Il nodo delle coperture

Dubbi sulle coperture di alcune misure previste, come la revisione dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Il ministro Balduzzi ha però precisato che nel testo c'è una compensazione tra entrate e uscite e che nel caso dei Lea "non si tratta di espungere ma di rimodulare alcune delle 6mila prestazioni presenti"



MEDICI DI FAMIGLIA



Dubbi sul coordinamento

La Cgil ha avanzato dubbi sulla effettiva possibilità per i cittadini di avvalersi di una rete di medici di famiglia (cui rivolgersi in caso di assenza del professionista di riferimento) che dovrebbe offrire assistenza su un orario esteso, inclusi festivi e prefestivi, potenzialmente anche 24 ore su 24

CERTIFICATI SPORTIVI

Sufficienti i medici di base

I certificati d'idoneità per l'attività sportiva non agonistica continueranno a esser rilasciati dai medici di famiglia.

Anche se sarà necessaria una certificazione più puntuale e precisa. La bozza del decreto parlava di idoneità rilasciata dal medico specialistico



P&G/L